

**1917**

**2007**

**UN ALTRO MONDO  
E' POSSIBILE E NECESSARIO:  
IL SOCIALISMO!**

**90° anniversario della Rivoluzione  
Socialista d'Ottobre**

**Roma, 10 novembre 2007, h. 16:30**

Villaggio Globale (Lungotevere Testaccio)

**Assemblea - dibattito**

h. 21:30 spettacolo teatrale e concerto



**Promotori:** Circolo Lenin (CT), Partito dei CARC, Proletari Comunisti, Teoria & Prassi  
**Prime adesioni:** Sindacato Lavoratori in Lotta, La Linea Rossa Genova/per il Partito, Associazione Solidarietà Proletaria, Bollettino Operai Auto-organizzati Mira-Marghera, Edizioni Lavoro Liberato, compagni per il Soccorso Rosso proletario Venezia-Veneto, Cpu Experia (CT), Cpa Firenze Sud, nuova unità, Circolo Pro Castellfiorentino, Circolo culturale A. Gramsci (Garbagnate), Coordinamento Lavoratori Comunisti.

**ATTI DEL CONVEGNO**

## ***Indice***

- Prefazione	p. 3
- Piattaforma-appello comune	p. 5
- Comunicato del comitato promotore	p. 7
- Relazione introduttiva comune	p. 8
- Relazione di Proletari Comunisti	p. 16
- Intervento del Partito dei Carc	p. 21
- Relazione di Teoria & Prassi e del Circolo Lenin	p. 24
- Intervento del Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario	p. 28
- Relazione del Coordinamento Lavoratori Comunisti	p. 30
- Intervento della redazione di nuova unità	p. 33
- Intervento dell'ASP	p. 35
- Intervento del Red Block	p. 37
- Contributo dalla Linea Rossa di Genova	p. 38
- Contributi e messaggi di saluto dall'estero	p. 41
- Mozioni conclusive	p. 51

## **Prefazione agli atti del convegno sul 90° anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre**

La scelta di raccogliere e pubblicare gli interventi all'assemblea nazionale conclusiva della campagna sul 90° anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre va nella direzione di rafforzare il dibattito politico e la collaborazione tra le varie organizzazioni e singoli che lavorano alla ripresa del movimento comunista ed operaio nel nostro paese.

Pensiamo che la pubblicazione di questo opuscolo possa favorire, tra i comunisti e gli elementi avanzati delle masse popolari che hanno nel cuore la bandiera rossa, il confronto ideologico, la battaglia politica unitaria contro il nemico di classe, la borghesia imperialista, e rafforzare la solidarietà e il sostegno reciproco nel campo delle forze comuniste.

La campagna nazionale organizzata dalle forze promotrici del Comitato nazionale (Partito dei Carc, Proletari Comunisti, Teoria & Prassi e Circolo Lenin di Catania) conclusasi con l'assemblea nazionale del 10 novembre al Villaggio Globale a Roma è stata un momento di grande partecipazione di uomini e donne che partecipano in vario modo ed a vario titolo al processo di risveglio del movimento comunista nel nostro paese.

Possiamo affermare senza timore di smentite che l'assemblea nazionale del 10 novembre è stata la più importante e qualificata assemblea tenutasi in Italia negli ultimi anni. Ha visto un dibattito lungo e articolato, uno svolgimento ordinato, in cui ogni struttura promotrice e aderente ha dato il suo contributo, che noi oggi pubblichiamo.

La campagna del 90° anniversario ha prodotto due risultati che riteniamo significativi per lo sviluppo del movimento comunista italiano:

1. E' stato un esempio di conduzione di un'attività basata su un buon metodo di confronto e di lavoro fra forze comuniste, imperniato sullo sviluppo di un confronto politico-ideologico serrato e sincero sulle questioni principali all'ordine del giorno del movimento comunista. Di conseguenza, le forze promotrici hanno seguito uno stile d'intervento non retorico e dato vita all'unità d'azione, che ha portato a buoni risultati. Questo forte spirito unitario ha permesso al comitato promotore di presentare un appello nazionale, una relazione unitaria, due mozioni unitarie e di realizzare un dibattito di 4 ore con una platea piena di compagni. La campagna è un precedente importante che dimostra un fatto; è possibile combattere e contrastare il settarismo (l'altra faccia dell'opportunismo) che alberga in molte forze che pur si richiamano alla storia e al movimento comunista. La lotta contro il settarismo, il dogmatismo, significa contrastare le concezioni arretrate e metafisiche che si annidano nelle nostre fila, che praticano la politica del piccolo circolo (della piccola bottega) che in

realtà come unico risultato produce la subordinazione ideologica e politica ai partiti della sinistra borghese. La frammentazione si affronta praticando una concezione che metta al centro il processo di lotta-unità-lotta in ogni aspetto e in ogni campo dell'agire dei comunisti. L'unità tra le forze comuniste significa dar vita ad un processo basato su principi saldi, applicarli alla realtà storica concreta, sviluppare un lavoro comune e un metodo di azione che si afferma sia nel singolo territorio sia a livello nazionale (esempio la campagna sul 90°). La lotta come momento necessario e inscindibile dal processo di unità, il dibattito anche duro ma franco e rispettoso tra posizioni diverse è l'altro aspetto della necessaria dialettica tra comunisti.

2. L'iniziativa ha avuto un forte richiamo internazionale e internazionalista testimoniato dalle decine di contributi (alcuni letti in assemblea) di partiti e organizzazioni comuniste da ogni parte del mondo che pubblichiamo integralmente negli atti. La nostra iniziativa si è legata di fatto alle centinaia di iniziative che a livello internazionale si sono tenute per festeggiare e affermare un nuovo mondo possibile e necessario, il socialismo. Anche da questo punto di vista la campagna ha avuto un risultato positivo che conferma che il processo di rinascita del movimento comunista è in corso: un cantiere in costruzione, non siamo nella fase degli intendimenti.

Il cammino per lo sviluppo del movimento comunista nel nostro paese è ancora lungo, le nostre forze sul piano organizzativo sono ancora scarse, il muro del settarismo e della sfiducia nelle masse è ancora molto forte all'interno delle nostre fila. Da questo punto di vista la nostra campagna e l'iniziativa conclusiva pur presentando principalmente un lavoro positivo ha anche registrato i limiti del movimento comunista in Italia. Ci riferiamo in particolare alla scarsa adesione di gruppi e organizzazioni all'iniziativa, alle difficoltà organizzative dovute alle scarse forze in campo, alle tendenze settarie e da piccolo circolo che in qualche modo hanno reso l'adesione più limitata rispetto alle aspettative.

Per quanto riguarda i contenuti del dibattito rimandiamo il nostro lettore alla lettura degli interventi, con l'auspicio che questa pubblicazione possa dare elementi utili per la lotta ideologica e politica che ognuno intende promuovere al fine di avanzare sulla strada del risveglio del movimento comunista.

## **“La rivoluzione è la festa degli oppressi e degli sfruttati”**

Novanta anni fa la Rivoluzione Socialista d'Ottobre aprì una nuova pagina nella storia del genere umano. Da quei giorni che “sconvolsero il mondo” e spezzarono il fronte mondiale dell'imperialismo, nulla è rimasto come prima.

L'importanza dell'Ottobre, il suo carattere internazionale, sta nel fatto che esso ha segnato per la prima volta il passaggio dal vecchio mondo capitalista al nuovo mondo socialista, in cui è abolito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

L'Ottobre ha dimostrato che è possibile e necessario abbattere la borghesia imperialista, che il proletariato può prendere il potere e governare con successo senza e contro la borghesia, può edificare il socialismo, nonostante l'accerchiamento capitalistico.

L'Ottobre ha aperto una nuova epoca: l'epoca della rivoluzione proletaria nei paesi capitalisti ed imperialisti, delle rivoluzioni nazionali e coloniali che si compiono sotto la direzione del proletariato e sotto le bandiere dell'internazionalismo nei paesi dipendenti.

Le vicende del secolo scorso hanno dimostrato, contro tutte le menzogne del revisionismo e dell'opportunismo, il significato storico-mondiale della Rivoluzione Socialista d'Ottobre.

Quell'evento ha segnato e continua a segnare una svolta epocale nei mezzi di lotta e nelle forme di organizzazione, nella mentalità, nella cultura, nei costumi, nelle tradizioni delle classi sfruttate ed oppresse di tutto il mondo.

Grazie all'Ottobre sovietico si è realizzato - nella lotta per la liberazione della classe operaia e dei popoli dallo sfruttamento e dall'oppressione imperialista - un salto decisivo, che oggi mantiene tutto il suo valore.

### **Per questo noi comunisti che riconosciamo:**

- la lotta di classe quale motore della storia;
- la rivoluzione proletaria quale forma necessaria per sopprimere i vecchi rapporti di produzione capitalisti ed aprire la strada alla nuova società socialista;  
la classe operaia quale forza dirigente della rivoluzione socialista;
- la giustezza delle parole di F. Engels, secondo cui la violenza rivoluzionaria delle masse “è lo strumento con cui si compie il movimento della società e che infrange forme politiche irrigidite e morte”;  
che il proletariato nel corso della sua rivoluzione deve abbattere il dominio della borghesia, privarla del suo potere politico ed economico, spezzare la sua macchina statale e creare lo stato proletario basato sui Consigli operai e popolari;  
che per realizzare i compiti della rivoluzione, costruire il socialismo e dirigersi verso il comunismo, la società senza classi, è necessaria la dittatura del proletariato, cioè il potere della classe più rivoluzionaria fra tutte le classi;  
che è impossibile farla finita col capitalismo senza farla finita con il riformismo, la socialdemocrazia ed il revisionismo;
- la necessità del Partito comunista, strumento indispensabile per guidare le masse nella lotta per il potere e vincere;  
la necessità della lotta contro il proprio imperialismo come primo dovere di ogni internazionalista;

**noi che siamo convinti che il mondo attuale è gravido di rivoluzione, che l'unica via di uscita dalla barbarie imperialista è la rivoluzione socialista, che il XXI secolo sarà il secolo delle rivoluzioni proletarie e popolari, che la rivoluzione proletaria è un problema posto e da risolvere anche nel nostro paese,**

**vogliamo ricordare in modo combattivo ed unitario il 90° anniversario della rivoluzione socialista d'ottobre, rilanciandone le ragioni e mettendone in risalto tutta l'attualità.**

Il 90° anniversario dell'Ottobre giunge in un periodo di sfrenata offensiva anticomunista, di denigrazione del patrimonio storico del movimento comunista ed operaio, di demonizzazione della rivoluzione e del socialismo, di riscrittura della storia.

Le ragioni di fondo di questa campagna stanno nell'acutizzazione della crisi generale del capitalismo, nell'impossibilità della classe dominante di dare una risposta alle esigenze materiali e culturali delle ampie masse, nel tentativo di disarmare ideologicamente e politicamente la classe operaia e le masse popolari, nel timore che le loro energie in via di risveglio si rivolgano di nuovo verso il socialismo proletario.

E' dunque necessario caratterizzare in modo particolare questo anniversario, attualizzandolo e legandolo alla situazione concreta, al fine di:

- **dare una risposta all'offensiva anticomunista della borghesia, che è alla base di ogni movimento reazionario e fascista;**
- **denunciare la legislazione autoritaria volta ad ostacolare e proibire l'attività di partiti ed organizzazioni che si proclamano comuniste, la criminalizzazione e la repressione politica dei comunisti, dei rivoluzionari, degli antifascisti, col pretesto delle misure "antiterrorismo";**
- **difendere le agibilità politiche ed il diritto all'esistenza ed all'attività legale dei comunisti;**
- **resistere attivamente alla liquidazione delle conquiste e delle libertà politiche, economiche, sociali e di benessere conquistate dalla classe operaia e dalle masse popolari nella loro lotta per l'emancipazione;**
- **lottare contro la guerra imperialista e le aggressioni ai popoli, schierandoci a fianco della loro resistenza;**
- **lottare contro il governo borghese in carica e contro tutti i provvedimenti antioperai ed antipopolari che vengono presi;**
- **lottare contro la frantumazione e l'antipartitismo borghese e piccolo-borghese, dando impulso al processo dell'unità dei comunisti.**

Per questo intendiamo promuovere una serie di attività che comprendono:

**la realizzazione di un manifesto di propaganda;  
la promozione di attività culturali, concerti, cineforum;  
una serie di incontri e dibattiti a livello locale;**

**che si concluderanno con un'assemblea-dibattito sul tema "Un altro mondo è possibile e necessario: il socialismo!" che si svolgerà a Roma, sabato 10 novembre 2007, h. 16.30, presso il "Villaggio Globale" (Lungotevere Testaccio);  
alle h. 21.30, spettacolo teatrale e concerto.**

Su tali basi invitiamo tutti i comunisti, gli operai avanzati, i giovani rivoluzionari, gli antimperialisti, gli antifascisti, i sinceri progressisti e democratici ad aderire a questo appello ed a unirsi alla nostra attività, per costruire insieme le varie iniziative in vista del 90° anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre.  
Ottobre 2007

Promotori: **Circolo Lenin (CT), Partito dei CARC, Proletari Comunisti, Teoria & Prassi**

Prime adesioni: **Sindacato Lavoratori in Lotta, La Linea Rossa Genova/per il Partito, Associazione Solidarietà Proletaria, Bollettino Operai Auto-organizzati Mira-Marghera, Edizioni Lavoro Liberato, Compagni per il Soccorso Rosso proletario Venezia-Veneto, Cpo Experia, Cpa FI Sud, nuova unità, Circolo Culturale Antonio Gramsci di Garbagnate, Coordinamento Lavoratori Comunisti, Giovani comunisti/e e Circolo PRC Castelfiorentino, giornale ViceVersa, G.A.MA.DI., Circolo Culturale Proletario di Genova, Materiali resistenti, Circolo bolivariano José Carlos Mariategui di Napoli, Collettivottobre, M. Sacchi, A. Chiaia, M. Panizzi, P. Dorigo, M. Scandurra, P. Cassinera, E. Simoncini, M. Bassetti, N. Zanutelli, L. Franchi**

## **Denunciamo la campagna fascista e reazionaria contro la Rivoluzione d'Ottobre**

A pochi giorni dalle celebrazioni per il 90° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, la canea fascista e reazionaria attraverso i mezzi di informazione pubblici lancia un attacco contro il movimento comunista e la sua storia.

Ci riferiamo in particolare al vergognoso servizio mandato in onda il 24 ottobre scorso dal TG2 del direttore fascista Mauro Mazza (in passato esponente del MSI e redattore del Secolo d'Italia), in cui si affermava che *“la Rivoluzione d'Ottobre era stata una controrivoluzione, un nuovo zarismo, che il comunismo era la più grande truffa ideologica a danno dell'umanità e dulcis in fundo che il comunismo aveva dato vita al fascismo e al nazismo che in qualche modo erano una reazione al mostro dell'ateismo comunista”*.

Per chi ha storia e memoria, pensiamo ai vecchi partigiani, ai nostri padri, sentire quelle parole infamanti da un telegiornale pubblico potrà far ritornare in mente i tristi notiziari della propaganda fascista con tutto il loro armamentario reazionario. Come ai tanti lavoratori e giovani che all'ascolto di quell' indecente servizio si saranno indignati e avranno invece applaudito alle parole del deputato del PRC Fosco Giannini che ha avuto il merito di denunciare nell'aula parlamentare la provocazione del telegiornale di AN e di sostenere le ragioni della rivoluzione d'Ottobre.

Sappiamo bene che questo attacco non sarà l'ultimo, infatti nei prossimi giorni, dalle pagine dei grandi giornali della borghesia di destra e di sinistra, ci sarà la corsa di intellettuali di regime, presunti storici e giornalisti a denigrare, demonizzare, infangare la storia dell'Ottobre e del movimento comunista e i fascisti e reazionari di ogni risma, a utilizzare la “giornata della libertà” del 9 novembre (voluta dalla Banda Berlusconi quando era al potere) per inscenare provocazioni.

Non sarà la campagna ideologica di intossicazione e disinformazione a cancellare il profondo solco segnato dalla Rivoluzione d'Ottobre, la prima rivoluzione proletaria della storia umana, nella coscienza e nella vita della classe operaia e delle masse popolari di tutto il mondo.

Gli insegnamenti della grande ondata rivoluzionaria del '17 sono raccolti oggi da una nuova generazione di comunisti nel nostro paese come nel resto del mondo. Il capitalismo non è uno stadio naturale e immutabile della storia umana e come tale è destinato a lasciare il passo a una società superiore, il socialismo. La lezione dell'Ottobre dimostra che è possibile e necessario costruire un nuovo mondo dove il governo delle cose è saldamente in mano alla classe operaia e alle masse popolari.

L'attività criminale di denigrazione che la borghesia attraverso i suoi organi di informazione pratica contro la storia del movimento comunista sta a dimostrare quanto timore incute lo spettro del comunismo. Ciò spiega il continuo tentativo di esorcizzare e demonizzare il patrimonio del movimento comunista.

Noi siamo convinti che il mondo attuale è gravido di rivoluzione, che l'unica via di uscita dalla barbarie imperialista è la rivoluzione socialista, che il XXI secolo sarà il secolo delle rivoluzioni proletarie e popolari e che la prospettiva del socialismo è il futuro che dobbiamo conquistare.

Facciamo appello al movimento comunista, agli operai avanzati, ai giovani rivoluzionari, agli antimperialisti, agli antifascisti, ai sinceri progressisti e democratici, a tenere alta la guardia e a mobilitarsi e sostenere la campagna per le celebrazioni del 90° anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre che si concluderà con un'assemblea-dibattito nazionale sul tema “*Un altro mondo è possibile e necessario: il socialismo!*” che si svolgerà a Roma, sabato 10 novembre 2007, h. 16.30, presso il “Villaggio Globale” (Lungotevere Testaccio); alle h. 21.30, spettacolo teatrale e concerto.

W la Rivoluzione Socialista d'Ottobre!

W il Socialismo!

28/10/2007 **Comitato promotore 90°anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre**

## **RELAZIONE INTRODUTTIVA COMUNE DEL CIRCOLO LENIN (CT), PARTITO DEI CARC, PROLETARI COMUNISTI, TEORIA & PRASSI**

Care compagne e cari compagni,

siamo qui per ricordare e festeggiare il più grande avvenimento del secolo scorso, la Rivoluzione Socialista d'Ottobre; siamo qui per rilanciare le sue ragioni ed attualizzare il suo significato, impegnandoci di nuovo nella lotta per il socialismo proletario.

L'importanza storica dell'Ottobre sovietico richiederebbe molto più tempo di quello che abbiamo per rendere omaggio agli sforzi eroici degli operai, dei contadini e dei soldati sovietici, cui dobbiamo essere grati noi e le generazioni che verranno.

Novant'anni fa essi aprirono una nuova epoca, creando una contraddizione inedita: quella fra il socialismo e l'imperialismo. Per la prima volta la classe dei proletari diventò classe dominante, e tale restò per circa mezzo secolo proponendosi come scopo la soppressione di qualsiasi forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la vittoria del socialismo in tutti i paesi e la completa eliminazione della divisione in classi della società, suscitando con il suo esempio la simpatia e l'appoggio dei lavoratori di tutto il mondo.

La rivoluzione, la distruzione del vecchio apparato statale e la contemporanea creazione di un nuovo tipo di potere statale mai visto nella storia, la vittoria contro la reazione interna ed internazionale, la soluzione delle questioni nazionali, la fondazione della III Internazionale Comunista, l'industrializzazione socialista, la collettivizzazione delle terre, la sconfitta della belva nazifascista e la costruzione del campo socialista furono, e rappresentano tuttora, vittorie del proletariato mondiale e delle masse popolari.

Ognuno di questi momenti ha segnato un cambio profondo e positivo nella cultura, nelle tradizioni, nella mentalità, nei mezzi di lotta e nelle forme di organizzazione della classe operaia.

Ognuno di questi momenti fu il frutto dell'iniziativa, della partecipazione, del genio creativo delle grandi masse. Tutto lo sviluppo della rivoluzione si basò, infatti, sulla mobilitazione di decine di milioni di lavoratori della città e della campagna, unite dai fondamentali obiettivi e rivendicazioni dei comunisti.

Furono le masse organizzate nei Soviet ed orientate dal partito comunista di Lenin e di Stalin che si assunsero i compiti di risolvere le questioni collegate con la produzione, i trasporti, i rifornimenti, la cultura, la vita quotidiana, la difesa del nuovo ordine e la repressione delle attività controrivoluzionarie. Furono queste masse che spezzarono la macchina statale delle classi proprietarie e parteciparono alla creazione del nuovo apparato di potere, prodotto dalla maggioranza a beneficio della maggioranza.

Purtroppo oggi il paese dei Soviet non c'è più, distrutto dalla restaurazione dei rapporti capitalistici di produzione e di scambio iniziata dal rinnegato Krusciov, proseguita da Breznev, completata dal giuda Gorbaciov. Sappiamo che a collassare alla fine degli anni '80 del secolo scorso è stato il mondo revisionista, che manteneva forme esteriori socialiste, ma non aveva più nulla a che vedere - salvo il passato - con la lotta del proletariato per il comunismo.

Gli imperialisti e i reazionari hanno approfittato di questo fatto per affermare che il comunismo è morto, che siamo giunti alla "fine della storia" ed all'estinzione delle ideologie.

Con la caduta del muro di Berlino hanno proclamato la nascita di un "nuovo ordine mondiale" dominato dagli Stati Uniti e decantato il capitalismo quale ultimo livello di sviluppo economico-sociale. Hanno scatenato una grande campagna contro la classe operaia ed i popoli oppressi, cercando di convincerli che c'è un solo orizzonte per l'umanità, quello fondato sulla maledetta proprietà privata dei capitalisti.

Sono quasi venti anni che la borghesia imperialista pretende di sequestrare l'esigenza di emancipazione e di libertà della classe operaia e dei popoli con la demagogia e le promesse di una "nuova era".

Ma cosa vediamo oggi? Invece della libertà promessa, si è rafforzata la dittatura di un gruppo di



paesi imperialisti e dei monopoli finanziari, si è realizzato un dominio neocolonialista ancora più feroce, cui sono sottoposti centinaia di paesi e nazioni dipendenti.

Invece della pace e della democrazia, le potenze imperialiste, USA in testa, hanno scatenato una serie di guerre di aggressione ed atti di autentico terrorismo che hanno già mietuto più di mezzo milione di vittime, mentre si intensificano le contraddizioni e la lotta fra i grandi paesi imperialisti e fra i gruppi monopolisti per una nuova ripartizione dei mercati e delle sfere di influenza, il che accresce il pericolo di un nuovo conflitto mondiale.

Invece dell'uguaglianza e della giustizia sociale, i ricchi sono diventati più ricchi ed i poveri più poveri, i privilegi da un lato e le discriminazioni sociali e razziali dall'altro sono dilaganti; l'abisso scavato fra le classi è ben rappresentato dal fatto che i duecento borghesi più ricchi al mondo possiedono una ricchezza maggiore di quanta ne producono in un anno due miliardi e mezzo di lavoratori.

Invece della crescita economica, vediamo che nel mondo capitalistico il parassitismo e la decomposizione sono incrementati a dismisura; si susseguono convulsioni finanziarie che provocheranno nuovi attacchi alle condizioni di vita del proletariato e dei popoli, mentre spingeranno ancor più il capitalismo nell'instabilità e nel caos.

Invece della sbandierata diminuzione dell'oppressione statale, vediamo che il capitalismo odierno non solo è inestricabilmente connesso con lo Stato borghese, ma anche tutte le funzioni oppressive e repressive contro le classi subalterne vengono rafforzate, creando Stati-gendarme sempre più autoritari.

Invece del miglioramento delle condizioni di lavoro, che potrebbe essere garantito dallo sviluppo tecnico-scientifico, vediamo l'aumento inaudito del plusvalore estorto agli operai e lo smantellamento di tutte le conquiste ottenute con decenni di dure lotte.

Invece della garanzia dei servizi sociali, vediamo che l'infanzia, la vecchiaia, la malattia, lo sport, la socialità, sono state tradotte in denaro sonante.

Invece di misure adeguate ed urgenti per la protezione della natura, vediamo che la ricerca del massimo profitto ad ogni costo sta devastando l'ecosistema, mostrando che il capitalismo, con la sua logica predatoria, è incompatibile con l'esistenza stessa del genere umano.

Invece di una cultura avanzata e progressista, si diffonde l'oscurantismo religioso, il razzismo, il fascismo, la xenofobia, riflesso della miseria morale e culturale della classe dirigente, della sua dilagante corruzione.

Può essere definito "vincente" un sistema come questo? E' questo un modo di produzione che soffre soltanto di qualche "imperfezione", che può essere riformato nelle sue basi? E' possibile che lo stato di cose presente possa durare a lungo?

Per dare una risposta va per prima cosa afferrato che i mutamenti intervenuti nel mondo non hanno cambiato nulla di essenziale nella natura dell'imperialismo, che Lenin definì correttamente "ultima fase del capitalismo".

La nostra epoca continua ad essere l'epoca dell'imperialismo e delle rivoluzioni proletarie. Non c'è una "terza fase", un altro stadio di sviluppo intermedio dell'umanità fra imperialismo e socialismo.

Tutti i fatti accaduti dalla gloriosa Rivoluzione d'Ottobre in poi - la seconda guerra mondiale, la sconfitta del fascismo, la liberazione dei paesi coloniali, la rivoluzione cinese, quella cubana, quella vietnamita, ecc, i progressi realizzati durante la costruzione del socialismo, la recente offensiva imperialista e l'attuale realtà della lotta dei popoli - confermano le tesi leniniste sull'epoca nella quale viviamo.

Infatti le contraddizioni fondamentali del nostro mondo (fra proletariato e borghesia; fra i popoli e le nazioni oppresse e l'imperialismo; fra le potenze imperialiste; fra socialismo e capitalismo intesa oggi come contraddizione tenuta aperta da forze, gruppi, partiti e popoli che lottano contro il capitalismo e per finalità socialiste), dicevamo queste contraddizioni sono rimaste le stesse e si vanno inasprendo.

Ciò che va compreso è che dal 1917 il capitalismo come sistema non si è più stabilizzato ed è cominciata la sua crisi generale e permanente, che perdura e si aggrava nonostante la temporanea sconfitta del socialismo.

Ciò che va compreso è che sono proprio le contraddizioni in sviluppo a far maturare le condizioni della rivoluzione in tutto il mondo ed a rendere i molteplici problemi della società attuale aspetti di un unico grande problema da risolvere: la presa del potere politico e l'organizzazione del

proletariato come classe dominante anche in un solo paese, per realizzare il massimo del realizzabile in quel paese ed appoggiare la rivoluzione negli altri paesi.

Siamo dunque ancora dentro il periodo storico che si è aperto novanta anni fa, con il passaggio del potere politico nelle mani dei Soviet. Un periodo non breve, caratterizzato dalla transizione dell'umanità dal capitalismo al socialismo, che è la società di transizione verso il comunismo. Un periodo comprendente diverse tappe, nel quale si sono già susseguiti fallimenti del capitalismo e successi della classe operaia e dei popoli, successivi rovesci e restaurazioni del vecchio ordinamento sociale, vittorie e sconfitte dalle quali è indispensabile ricavare lezioni importanti. Nel suo insieme è un periodo di aspra lotta di classe fra il proletariato, che aspira alla trasformazione radicale dell'intera società, e la borghesia che non vuol perdere il suo potere ed i suoi privilegi.

Questa lotta fra le classi, che rappresenta il motore della storia fino al comunismo, si risolverà con la vittoria del proletariato poiché le premesse materiali della rivoluzione socialista sono divenute più consistenti.

Guardiamo ad alcuni fatti incontestabili. Anzitutto, le forze produttive si sono sviluppate a tal punto, sono divenute così potenti ed avanzate, hanno assunto un carattere sociale così spiccato, che non solo il loro conflitto con gli obsoleti rapporti di produzione borghesi lacera irrimediabilmente la società (manifestandosi con la sovrapproduzione, i salari da fame, il precariato, le guerre per la ripartizione del mondo e tante altre "delizie" tipiche di questo sistema), ma la rende anche così gravida di rivoluzione, così pronta ad un salto qualitativo che consentirà il passaggio ad una nuova civiltà.

Per di più, l'esercito del proletariato, sebbene abbia conosciuto un certo restringimento nei paesi capitalistici più avanzati, ha continuato a rafforzarsi ed a svilupparsi su scala mondiale. Attualmente esso conta più di un miliardo di donne e di uomini che sono già entrati nel fronte di lotta e procedono con sempre maggiore risolutezza. Al suo fianco troviamo – come naturali alleati - vastissime masse diseredate, interi popoli asserviti dall'imperialismo che reclamano cambiamenti, che bussano alle porte delle cittadelle imperialiste. Incalza la nuova generazione più numerosa mai apparsa sulla faccia della Terra. Nelle metropoli, luoghi chiave del "mercato globale", si concentrano, attorno alle istituzioni finanziarie, milioni e milioni di sfruttati, di disoccupati, di emarginati.

Tutto ciò mentre il rapporto di sfruttamento capitalistico giunge alla sua forma più brutale e senza pudore anche nei paesi più "progrediti". Mentre la restaurazione del capitalismo nell'ex URSS, nei paesi dell'Europa dell'est ed in Cina ha generato più problemi di quanti ne abbia risolti. Mentre ai paesi del cosiddetto "terzo e quarto mondo" non è offerto altro che fame, saccheggio delle risorse, oppressione e aggressioni militari.

Allo stesso tempo la borghesia imperialista è entrata in un processo di logoramento e di perdita delle sue alleanze sociali. Questo perché il capitale monopolistico ha sempre più difficoltà a valorizzarsi e non potrà tornare ad una nuova "età dell'oro", perché i suoi tentativi di rialzare il saggio e la massa del profitto mandano in rovina anche i ceti medi.

Sono questi fatti che ci spiegano anche il motivo per cui nel campo borghese avanza la tentazione di proibire l'attività di partiti e organizzazioni che si proclamano comunisti, di impedire con ogni mezzo che l'obiettivo della costruzione di una libera comunità socialista diventi una proposta concreta nell'arena della lotta politica. Spinte reazionarie che si faranno strada in Italia anche grazie alla nascita del Partito Democratico, che serve a rafforzare l'egemonia dei monopoli ed a spostare a destra l'intero quadro politico.

Ma l'odio anticomunista della borghesia e dei suoi servitori – che è alla base di tutti i movimenti reazionari e fascisti - dimostra in realtà la debolezza di questa classe in declino storico.

La borghesia conosce bene la validità dell'analisi comunista del mondo attuale; si rende conto che di fronte a crisi di enorme portata e guerre di rapina, nuovi "assalti al cielo" sono inevitabili. Deve perciò denigrare e criminalizzare i comunisti poiché teme che i lavoratori, i giovani, possano di nuovo rivolgersi alle loro idee e proposte e portare così avanti l'opera iniziata con l'Ottobre sovietico. Deve attaccare a testa bassa il "defunto" socialismo poiché è il solo "altro mondo possibile" per far uscire le masse popolari dall'abisso della povertà, dell'ignoranza, della guerra, in cui l'imperialismo le getta continuamente.

Soltanto il socialismo è, infatti, capace di risolvere le contraddizioni che hanno generato i regimi dello sfruttamento: le contraddizioni di classe, quelle tra lavoro manuale ed intellettuale, tra la

campagna e la città, le contraddizioni tra i generi, fra popoli, nazioni e le nazionalità, le contraddizioni fra l'attività umana e la natura di cui facciamo parte.

Compagne e compagni, abbiamo visto che la crisi generale del capitalismo si va aggravando, ma non possiamo prevedere in che modo preciso evolverà, in quale forma si svilupperanno gli elementi di una rivolta generalizzata, dove e quando si produrranno i futuri strappi rivoluzionari.

Alcune cose però le sappiamo. Sappiamo che l'odio delle masse lavoratrici e dei popoli verso l'imperialismo è destinato a crescere. Sappiamo che grazie alle esperienze ed alle conoscenze accumulate dalla Rivoluzione d'Ottobre ad oggi, la classe operaia riparte nella sua lotta per l'egemonia da un gradino più alto rispetto al passato. Sappiamo che per effetto della interdipendenza economica e dello sviluppo dei mezzi di comunicazione, della connessione più stretta fra le varie sezioni nazionali del proletariato, il processo rivoluzionario avviato in un solo paese avrà ripercussioni più strette con l'avanzamento della rivoluzione a livello mondiale. Sappiamo ancora che la pianificazione razionale – antitetica all'anarchia capitalista – si presenterà sempre più come una questione di vita o di morte di fronte al disastro ecologico del pianeta.

Dunque le conseguenze delle prossime ondate del movimento rivoluzionario saranno addirittura più alte e vigorose dell'ultima ondata, si propagheranno in modo più ampio, più profondo e con un ritmo più rapido rispetto al passato.

Siamo dunque in un periodo convulso che annuncia nuove e più profonde crisi, instabilità economica e conflitti sociali che, anche nel vecchio continente, faranno saltare quel patto sociale voluto dalla borghesia imperialista e dai socialdemocratici per scongiurare la rivoluzione e marginalizzare i comunisti.

Il periodo storico, relativamente stabile, della pace sociale e del tranquillo tran tran elettorale, del corporativismo e del consumismo, dello stato assistenziale e delle utopie riformiste, sta dietro di noi. Pertanto le specifiche condizioni del precedente compromesso fra classi antagoniste non si potranno riprodurre.

Riprova ne è che i principali ingredienti di quell'equilibrio raggiunto in occidente a causa dell'esistenza dell'U.R.S.S. e della pressione del movimento operaio (il welfare state, la redistribuzione del reddito, le imprese pubbliche, le sovvenzioni agricole, la creazione di un vasto ceto medio, etc.), sono liquidati pezzo a pezzo.

Il periodo attuale ci pone dunque compiti nuovi tanto per le battaglie quotidiane contro i padroni ed i loro governi, quanto per le grandi lotte rivoluzionarie che ci attendono.

Per poterli affrontare noi dobbiamo trarre dalla Rivoluzione Socialista d'Ottobre, che contiene in se principi generali che sono applicabili ed indispensabili alla lotta rivoluzionaria, alcuni insegnamenti, quanto mai validi ed attuali.

Il primo insegnamento ci dice che il proletariato ha la forza e la capacità organica per spezzare la catena dell'imperialismo mondiale nei suoi anelli più deboli. Nel 1917 il proletariato russo non era molto vasto. Eppure il suo ruolo nella società, la funzione che svolge, fa sì che - ieri come oggi - sia la classe più rivoluzionaria fra tutte le classi sociali, l'unica capace di andare fino in fondo nella lotta contro la borghesia, quella più interessata alla completa liberazione dell'umanità dal capitalismo.

La Rivoluzione vittoriosa del '17 si è incaricata di dimostrare che la classe operaia alleata con gli altri lavoratori può sconfiggere gli sfruttatori, può dirigere un paese vastissimo senza e contro la borghesia, con un sistema di potere che agisce negli interessi della stragrande maggioranza della popolazione.

Contro tutti coloro che sostengono che la classe operaia ha perso il suo ruolo determinante e che predicano tale ruolo possa essere assunto da "altri attori" o dalla "società civile" noi affermiamo che la classe operaia - il cui nucleo è costituito dal proletariato industriale, ma che comprende, oltre ai salariati agricoli, ampie masse di salariati nei settori dei servizi - costituisce la classe di avanguardia perché è la classe che accresce il capitale col suo lavoro non pagato; perché il suo ruolo rivoluzionario, che deriva dal posto che essa occupa nella produzione, dalla relazione che ha con i mezzi di lavoro, rappresenta il punto di riferimento indispensabile sul piano ideologico, politico, organizzativo per sconfiggere il capitalismo, per prendere il potere e costruire la società pianificata dei produttori.

Nonostante tutti i tentativi di soffocarlo, il fondamentale antagonismo della società attuale, quello fra capitale e lavoro salariato, permane e non può essere risolto altrimenti che tramite una

rivoluzione che si proponga di abolire la proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio. Pertanto, sotto qualsiasi forma si offre, la negazione del ruolo egemone della classe operaia, che costituisce la forza decisiva dello sviluppo sociale, conduce sempre al più volgare riformismo. Così come finisce nella palude del soggettivismo chi nega che la liberazione della classe operaia debba essere opera della classe operaia stessa, la quale si deve basare prima di tutto sulle proprie iniziative, capacità, energie e possibilità poiché non esiste altra classe sociale, altra forza o gruppo sociale, che possa svolgere questa funzione “a nome e per conto” del proletariato.

Il secondo insegnamento riguarda il contrasto e la lotta fra la democrazia borghese e la democrazia proletaria. La Rivoluzione d'ottobre distrusse - con l'insurrezione armata e col successivo scioglimento dell'Assemblea Costituente - l'apparato statale borghese, sostituendo alla vuota e falsa democrazia parlamentare borghese una nuova forma di democrazia, basata sui Soviet degli operai e dei soldati, i quali, dopo essere stati - nel corso del processo rivoluzionario - prima organismi di lotta e poi embrioni di potere proletario, diventarono, dopo la vittoria finale della rivoluzione, gli organi istituzionali del nuovo Stato di dittatura proletaria.

La dittatura del proletariato rappresenta il contenuto primario dell'Ottobre, il suo strumento essenziale, la sua realizzazione più importante, senza la quale non sarebbe stato possibile avanzare di un passo nella conquista dell'egemonia e della costruzione del socialismo. La conquista del potere non è, difatti, che il primo atto della dialettica tra rottura e creazione, non è che l'inizio di una rivoluzione che porta fino al comunismo.

La dittatura del proletariato mette al centro gli interessi vitali della stragrande maggioranza del popolo lavoratore, realizzandone pienamente e concretamente la liberazione dallo sfruttamento ed assicurandone pienamente la libertà; è, invece, risolutamente coercitiva contro le classi sfruttatrici che da essa vengono spodestate e che si propongono di ripristinare la precedente oppressione di classe.

I fatti della storia insegnano che i capitalisti sono capaci dei peggiori crimini per salvare i propri interessi e la propria esistenza in quanto classe. È perciò compito del nuovo Stato socialista continuare la lotta di classe sotto nuove condizioni. Senza l'esercizio della dittatura proletaria, la porta sarebbe spalancata al sabotaggio borghese ed in ultimo alla controrivoluzione. Pertanto non ci deve meravigliare il fatto che sulla questione della dittatura del proletariato, che scuote dalle fondamenta le basi del sistema capitalistico, si siano indirizzati gli sforzi maggiori da parte della classe dominante e dei suoi intellettuali per distorcerne il significato, decretarne la falsità o l'irrealizzabilità.

Il terzo insegnamento è quello che giudichiamo il più attuale, per cui dobbiamo soffermarci un po' di più. La vittoria della rivoluzione in Russia dimostra che la rivoluzione socialista non può trionfare senza un partito che sia l'avanguardia organizzata e cosciente della classe operaia.

La rivoluzione d'Ottobre mostra in tutta chiarezza che il partito comunista è il fattore determinante per il successo rivoluzionario ed il mantenimento del potere. Le crisi creano condizioni favorevoli, ma per la vittoria ed il suo consolidamento è necessario l'elemento soggettivo che mobilita e dirige in senso rivoluzionario la classe operaia e le masse popolari.

Il partito bolscevico che guidò il proletariato alla vittoria dell'Ottobre fu, sempre, un partito coerentemente rivoluzionario. Non «un partito di lotta e di governo» (secondo l'opportunistica formula togliattiana, rinverdata dai gruppi dirigenti - ancora più opportunisti - di Rifondazione e del PdCI), ma un partito che, nei lunghi anni di preparazione della rivoluzione, temprò la coscienza rivoluzionaria dei proletari russi nella lotta incessante contro i menscevichi e i liquidatori, e - nei mesi decisivi dall'aprile all'ottobre 1917 - condusse una lotta intransigente contro il «governo provvisorio» della borghesia per rovesciarlo, fino all'insurrezione armata.

Ai nostri occhi non solo la vittoria ma anche la sconfitta del socialismo in URSS forniscono la prova che l'elemento soggettivo, la direzione politica ed ideologica è decisivo per le sorti della classe operaia.

Questo significa che il proletariato per sconfiggere la borghesia deve essere organizzato, deve esprimere il suo reparto d'avanguardia, il suo stato maggiore, capace di esprimere un'adeguata direzione strategica e tattica. Questo significa che il compito di primaria importanza che spetta a noi comunisti risolvere è quello della costruzione di un forte Partito comunista del proletariato, contrapposto a tutti i partiti borghesi e riformisti, che realizzi l'unione del movimento socialista col movimento operaio.

Non un partito di massa con una politica da quadri, ma un partito di quadri con forti legami di massa. Non un partito elettorale, ma un partito che sappia coniugare le diverse forme di lotta della classe operaia. Non un partito eterogeneo, ma un partito che assuma come visione del mondo il materialismo dialettico e storico, che abbia a fondamento della sua linea e del suo programma politico il socialismo scientifico, che sia unito dal centralismo democratico e si basi fermamente sulla classe operaia. Un partito che lotti ed operi come un reparto del movimento comunista ed operaio internazionale.

Senza tale partito gli operai ed i contadini non avrebbero potuto conquistare il potere nel 1917 per poi tenerlo a lungo. Senza tale partito il movimento operaio e popolare camminerebbe per strade incerte ed il riformismo porterebbe questo movimento lungo la via della "concertazione" o nel populismo piccolo-borghese. Senza questo partito gli operai e gli altri lavoratori sfruttati non possono nemmeno difendersi adeguatamente di fronte alla offensiva capitalistica.

Da parte loro l'imperialismo e la reazione non hanno mai sopportato che la classe operaia potesse organizzare il suo partito rivoluzionario. Il punto centrale della lotta del capitale contro gli operai è sempre stato quello di colpire le idee e la pratica della classe operaia per impedirle di formare un partito indipendente. Diverse sono le forme di questa attività: dalla persecuzione alla violenza aperta contro i comunisti e le avanguardie di classe, al sovvenzionamento delle correnti collaborazioniste ed opportuniste; dalle manovre di dispersione ideologica e politica ai tentativi liquidatrici dentro gli stessi partiti comunisti.

Oggi in particolare la classe dominante vuol mostrare come nefasta e immorale l'attività politica, accusa in generale tutti i partiti e movimenti politici, senza alcuna distinzione di classe, di essere responsabili della crisi; cerca di distrarre le masse lavoratrici con i saltimbanchi di turno, con i grandi e piccoli fratelli mediatici.

Il suo intento è di "spoliticizzare" l'attività delle classi subalterne, estromettere completamente la classe operaia dallo scenario politico, distogliendola da ogni fermento rivoluzionario. Ogni soluzione di ricambio deve essere trovata dentro un sistema egemonizzato da partiti che sono tutti d'accordo sulle questioni fondamentali: salvaguardare i rapporti borghesi di produzione, applicare politiche neoliberiste che servono alla borghesia per massimizzare i profitti e diminuire le spese del suo dominio, scatenare aggressioni criminali per asservire i popoli, impedire con tutti i mezzi l'affermazione degli interessi operai e popolari.

Allo stesso tempo i partiti e le correnti revisioniste e riformiste fanno di tutto per negare la necessità del partito della classe operaia e per presentare la loro politica illusoria e fallimentare del "capitalismo onesto e regolato" come la sola risposta al capitalismo "selvaggio".

Ebbene, per poter avanzare di nuovo noi dobbiamo chiamare gli elementi avanzati della classe operaia, i giovani rivoluzionari, gli antifascisti, i sinceri democratici e progressisti, a separarsi nettamente e risolutamente dalla socialdemocrazia e dall'opportunismo, a stringersi attorno ai comunisti; dobbiamo rispondere all'antipartitismo borghese e piccolo-borghese con il partitismo proletario, evidenziando la questione chiave del partito come strumento imprescindibile di vittoria, come garanzia per lo sviluppo della lotta organizzata e consapevole degli sfruttati e degli oppressi.

Per edificare un forte partito comunista della classe operaia, che spinga i movimenti di lotta alla loro unificazione su una linea rivoluzionaria, c'è bisogno dell'unità dei comunisti su giuste posizioni. In questo senso la giornata odierna rappresenta un piccolo ma importante passo in avanti.

La sua preparazione sulla base di una piattaforma-appello congiunta, con principi e contenuti chiari, la sua organizzazione svolta in comune, l'impegno, la collaborazione e la comprensione reciproca fa compagni basata sulla lealtà, la franchezza ed il reciproco rispetto, esprimono nei fatti la capacità dei comunisti di lavorare insieme su obiettivi significativi, di sviluppare una politica di fronte. Tutto ciò mostra una tendenza positiva che va incoraggiata.

Siamo allora tenuti a proseguire su questa strada, impegnandoci a lavorare assieme su nuovi obiettivi politici e culturali, a rafforzare la nostra unità nella pratica della lotta politica e sociale, ad approfondire e dibattere davanti all'intero proletariato tutti i vecchi e nuovi problemi della rivoluzione e del socialismo, continuando la lotta a viso aperto contro il revisionismo e l'opportunismo ed avanzando verso un più alto livello di unità ideologica, politica e pratica.

Compagne e compagni, come avete certamente capito non siamo qui per celebrare retoricamente le vittorie del passato. Così come guardiamo alla Rivoluzione d'Ottobre per trarre i dovuti

insegnamenti guardiamo con altrettanta attenzione e fiducia alla ripresa del movimento comunista ed operaio.

Nella fase attuale vanno accrescendosi le condizioni per accumulare e preparare forze rivoluzionarie. L'imperialismo è costretto dalla sua stessa crisi a forzare ed ampliare la sua offensiva. Ma la storia recente dimostra che la classe operaia ed i popoli non si sottomettono e non vogliono portare all'infinito il fardello che la borghesia getta loro addosso. Si va sviluppando su diversi terreni una lotta di classe che sta crescendo in ampiezza, in intensità ed in qualità, seguendo un ritmo parallelo a quello delle aggressioni.

Nei paesi dipendenti la lotta dei lavoratori, dei contadini, degli studenti, dei movimenti indigeni sta dando vita ad azioni combattive contro le politiche neoliberiste e le imposizioni dell'imperialismo e dei suoi fantocci locali.

Insieme alle rivendicazioni particolari sventolano in molti paesi le bandiere antimperialiste che si intrecciano con la ricerca di una profonda e radicale trasformazione sociale, di una nuova vita. Ampi settori delle masse lavoratrici, interi popoli, si stanno convincendo che la democrazia borghese come regime politico è solo l'espressione delle oligarchie economiche e giammai degli interessi popolari.

I venti che si sollevano in diversi paesi del mondo annunciano tempeste rivoluzionarie. Guardiamo al Venezuela, alla Colombia, all'Ecuador, alla Bolivia, al Perù, al Messico, a Cuba antimperialista; guardiamo al Medio Oriente dove la resistenza del popolo iracheno, palestinese, libanese ha inferto colpi durissimi ai briganti imperialisti ed ai loro cani da guardia. Guardiamo alle Filippine, al Nepal, all'India, alla Turchia, dove arde la fiamma della rivoluzione sociale e della lotta di liberazione dei popoli.

Di fronte alla barbarie ed alla politica di sterminio imperialista, all'interno di questi paesi si sviluppano distinte e significative manifestazioni della lotta di classe. I partiti e le organizzazioni comuniste e della sinistra rivoluzionaria sono attivi in questo scenario. agendo in conformità alle situazioni concrete ed alle tappe che attraversa la rivoluzione in ogni paese.

Sono presenti, ed in taluni casi dirigono, l'organizzazione della classe operaia, dei contadini e degli studenti, gli scioperi generali e le rivolte di massa, i processi democratici e la resistenza antimperialista, le guerre di liberazione nazionale e quelle popolari, la lotta politica e le mobilitazioni rivoluzionarie. Fanno proprie e combinano tutte le forme di lotta che colpiscono il nemico di classe e rafforzano il fronte della rivoluzione, portando le masse su posizioni più avanzate. Si distaccano dalle proposte socialdemocratiche, riformiste e opportuniste che predicano la possibilità di costruire la società dei lavoratori senza farla finita col capitalismo, tenendo ben fermo lo scopo strategico della conquista del potere politico in funzione della rivoluzione proletaria mondiale.

Intanto che nei paesi dipendenti lotta avanza, nei paesi imperialisti si sviluppano scioperi, mobilitazioni e proteste di piazza contro i monopoli ed i loro governi - siano essi guidati dall'ala destra o dall'ala sinistra della borghesia - che sono i responsabili delle aggressioni economiche e sociali, della politica reazionaria, della militarizzazione e delle guerre per la ripartizione dei mercati e delle sfere di influenza. Sono lotte che hanno una grande importanza, in cui i comunisti e le loro organizzazioni svolgono un ruolo significativo. Come quelle che negli ultimi mesi la classe operaia e vasti settori popolari stanno conducendo qui da noi, in Italia, per fronteggiare l'offensiva del capitale e del suo attuale comitato d'affari, il governo Prodi.

La risposta a questo attacco è divenuta una pratica quotidiana per larghe masse. A causa di questa viva esperienza, dell'aumento della povertà, dell'insicurezza sociale, dalle spaventose sopraffazioni che ci sono imposte dai monopoli finanziari, la lotta operaia e sociale è in rianimazione ed il riflusso ha toccato il fondo.

La crisi galoppante dell'ala sinistra della borghesia apre spazi che, se sapremo approfittarne, serviranno per rafforzarci, per utilizzare le possibilità e le dinamiche del movimento, per avanzare proposte politiche più avanzate.

Tutto ci dice che nulla potrà rimanere come prima, che il mondo deve cambiare, che la situazione richiede una alternativa rivoluzionaria alla crisi. Il futuro ci appartiene, ma dobbiamo conquistarcelo. La chiave per avanzare è, per i comunisti, il lavoro quotidiano di direzione fra la classe operaia e le masse, la formazione ideologica e pratica dei quadri capaci di esercitare questa direzione, l'inserimento nei movimenti di lotta, nella vita politica e sociale del paese, il

lavoro per forgiare l'unità delle forze sociali e politiche interessate alla rivoluzione, lo sviluppo di un'adeguata iniziativa volta a trasformare la passività in fermento, in organizzazione, in azione risoluta e concreta.

Ciò ci consentirà di accumulare e preparare le forze della prossima ondata rivoluzionaria in Italia e nel mondo, le forze che romperanno di nuovo la catena imperialista, che faranno del XXI secolo il secolo dei lavoratori e dei popoli, che renderanno di nuovo il socialismo un'alternativa concreta e vivente. Questo è, care compagne e cari compagni, il miglior tributo che possiamo rendere alla Rivoluzione d'Ottobre!

---

## RELAZIONE DI PROLETARI COMUNISTI

Porto il saluto di proletari comunisti a tutti voi, dei comunisti maoisti del nostro paese impegnati nella costruzione del PCm.

Il compagno diceva che il maoismo non è altra cosa che il marxismo-leninismo, ma ne è semplicemente la terza parte. E dico semplicemente in termini proletari, perché il proletariato con le sue rivoluzioni e le sue lotte arricchisce il contributo alla teoria rivoluzionaria e sposta in avanti il suo pensiero, la sua azione e il suo programma. Mao non è una faccia in più da aggiungere ai manifesti, né è un'altra via rispetto alla grandiosa Rivoluzione d'Ottobre, ne è il suo naturale sviluppo, come scienza rivoluzionaria, come bilancio dell'esperienza, come applicazione alla realtà concreta e ai suoi sviluppi dei grandi insegnamenti della rivoluzione d'ottobre.

Chi più di Mao ha difeso la rivoluzione d'ottobre nel fuoco della lotta contro l'affermarsi della corrente revisionista nel movimento comunista internazionale. Chi più di Mao ha chiamato col loro nome i revisionisti che avevano preso il potere in URSS, strappando loro la maschera falso socialista di Khrushchev, Breznev e soci, e chi più del movimento comunista che a Mao si è ispirato ha combattuto a viso aperto la degenerazione borghese, revisionista capitalista, social-fascista dell'URSS.

Questo è stato certamente il modo migliore per onorare la rivoluzione socialista d'ottobre, per conservare alta e grande l'immagine del socialismo come società che risponde effettivamente alle necessità del proletariato e del popolo e ne permette l'avanzata nella storia.

La GRCP nasce nel solco di un bilancio storico dei limiti della costruzione del socialismo in URSS, limiti dipesi non in misura prevalente, e non sto qui a riaprire il discorso delle percentuali, dagli errori della direzione del compagno Stalin, ma un percorso storico inevitabile che nella lotta rivoluzionaria si ripropone in ogni fase della sua storia. Quindi, dirsi oggi maoisti significa dirsi autenticamente marxista-leninista, dirsi difensori radicali del marxismo-leninismo ma anche sostenitori del suo sviluppo.

Perché è Lenin il primo che ci dice, proprio nell'analisi della situazione immediatamente successiva alla vittoria dell'Ottobre, della necessità di seguire una via diversa nei paesi imperialisti come il nostro. Perché le condizioni in cui l'Ottobre ha vinto hanno elementi di universalità ed elementi di particolarità. Il nostro problema è certamente far tesoro degli elementi di universalità, ma il nostro compito è affrontare proprio quegli elementi di particolarità. Sono le distinzioni dall'Ottobre che permettono ai comunisti che sostengono l'Ottobre di affermarne il messaggio universale. Questo lavoro è stato fatto da Lenin, è stato tentato in Italia dal compagno Gramsci, ed è compito che spetta a noi tutti, come comunisti autentici.

Questo è il problema che noi abbiamo, perché alzare le bandiere del socialismo significa ripulirle dagli errori. Senza fare questo quelle bandiere non diventano lucida e brillante il socialismo non diventa prospettiva radiosa per i proletari lungo la via della soluzione dei loro problemi economici e di vita, del loro futuro di trasformazione. La società socialista è un altro grado di sviluppo dell'umanità ed è perciò evidente che essa deve misurarsi coi problemi nuovi che l'epoca di oggi ci pone. Non certo per dimenticare le lezioni della storia, ma per farle diventare vive.

Non basta dire: "noi non celebriamo" non celebrare significa sviluppare la teoria della rivoluzione, applicare alla realtà del nostro paese una via adeguata al bilancio di questa storia.

Di qui siamo partiti quando abbiamo lavorato per costruire il partito nel nostro paese, e qui stiamo. La lezione che ne traiamo e per cui siamo qui è che questo non è un percorso da affermare contro le altre organizzazioni comuniste, considerate in trasformabili o legate a questa o quella particolare cristallizzazione della sua teoria o prassi. I comunisti autentici sono quelli in grado di risolvere i problemi non solo di enunciare e considerarsi padroni della verità.

Oggi esiste il problema dell'unità dei comunisti e questo problema va portato a soluzione e chi, come noi, pretende di essere avanguardia maoista, deve mettersi all'opera per risolverlo. È per questo che siamo qui oggi. Perché pensiamo che nel nostro movimento comunista occorre affermare il metodo attuale dell'unità/lotta/trasformazione. Partire dall'unità, sviluppare la lotta al nostro interno per realizzare una trasformazione per cui non ci siano più proletari comunisti, carc,



Teoria e Prassi e tante altre energie separate ma ci sia il PC, capace di produrre materialmente la rivoluzione nel nostro paese. Che faccia tesoro anche delle "specialità" che in qualche modo tutti i gruppi comunisti sono andati accumulando nella loro esperienza.

Perché quando non esiste il PC egemone, è evidente che un pezzo di verità della teoria e della prassi è nelle mani di ciascun gruppo comunista. E condurre a unità non significa mediazione, eclettismo teorico ideologico, significa una nuova sintesi, adeguata ai compiti della rivoluzione. Per questo, per quanto ci riguarda, questa assemblea non resterà senza esito o seguito. Vogliamo anzi dire oggi ai compagni: "non vi molliamo più". È nostro interesse che nel nostro paese avanzi il processo di costruzione del partito della rivoluzione, e quindi condurremo fino in fondo la nostra battaglia di unità/lotta/trasformazione, per avanzare tutti insieme e rispondere alle esigenze della classe.

È evidente, compagni che su questo terreno il percorso è ancora lungo ma deve dare risposta all'esigenza. I compagni che ci hanno preceduto hanno ben rappresentato l'esigenza dell'unità, per fronteggiare il moderno fascismo, lo stato di polizia. I compagni sottolineavano la versione sofisticata del moderno fascismo come nuovo regime della borghesia rappresentato dal PD. Sono tutti problemi che ci chiamano a fare un salto di qualità nella nostra analisi politica e capacità di lotta e organizzazione, e per questo le lezioni dell'Ottobre sono quanto mai valide. La scienza della politica, della strategia e della tattica leninista, la capacità di distinguere le forze, di analizzarle nei loro diversi lati, basi di classe, particolarità. L'Ottobre è per questo una lezione strategica estremamente importante per la formazione dei quadri e per il nostro lavoro.

Qual è il problema che tutti noi abbiamo in comune? Costruire il partito come reparto organizzato d'avanguardia della classe operaia. Su questo non bastano le buone intenzioni. Molti operai ce lo dicono, ce lo scrivono, che "non si fidano". Il nostro panorama politico e sociale è stato attraversato da diversi gruppi comunisti che hanno alzato la bandiera del partito politico della classe operaia ma poi hanno dimostrato di non saperlo essere. Gli operai hanno così maturato una forte diffidenza. È giusto e corretto che tra gli operai maturi una coscienza e una tendenza a voler far da sé e noi dobbiamo misurarci con essa, perché nel loro voler far da sé c'è un embrione giusto e corretto da cui non usciamo: o il partito è il partito della classe operaia, il suo reparto d'avanguardia organizzato, o siamo capaci di trasformare e trasformarci in questo o non riusciremo a essere né allievi dell'Ottobre né maestri dei proletari meno avanzati nel percorso della rivoluzione nel nostro paese.

La questione della costruzione del partito come reparto di avanguardia organizzato della classe operaia è oggi, ripeto, il nostro problema principale. La criminalizzazione in atto contro proletari comunisti partita in queste settimane da Melfi si basa proprio su questo, e una sorta di riconoscimento del nostro lavoro che la borghesia ci certifica, e in questo senso quasi ci rallegra, anche se sul piano immediato ci danneggia. L'accusa che ci muovono è di aver fatto un lavoro verso la classe operaia per rendere gli operai dei rivoluzionari, ci accusano di non essere solo dei sindacalisti, di non essere esclusivamente difensori degli interessi immediati degli operai, ma di volerne fare i protagonisti della lotta per il potere operaio. Basta leggere le carte dell'inchiesta per capire che è di questo che ci accusano, questo significa "terroristi ai cancelli delle fabbriche" e in questo modo diventiamo, speriamo, non solo vittime ma anche i protagonisti di un'inchiesta che fotografa questa realtà: esiste un'esigenza, un humus che matura ed emerge nelle file della classe operaia e di cui i compagni già hanno parlato, che richiede oggi la scelta della costruzione del partito, il farsi partito della classe, che la classe assuma i compiti della costruzione del partito della rivoluzione.

È l'analisi concreta della situazione concreta che deve spingere i comunisti a dare una risposta reale a questo problema e per questo l'unità dei comunisti non è l'unità del ceto politico comunisti ma la capacità di risolvere l'intero problema.

La seconda grande questione a cui guardiamo è il problema della stessa rivoluzione. Nella relazione come affermiamo il principio della violenza rivoluzionaria, che evidentemente un principio basilare, non perché siamo violenti per indole o amiamo la lotta armata e le rivoluzioni sanguinose. Anzi, il più delle volte i comunisti sono in genere i meno adatti a questo lavoro, perché si tratta di compagni animati di grandi ideali, di una visione positiva, trasformativa della vita e il concetto di violenza non è affatto naturale per loro. Ma la necessità della violenza è una legge scientifica della storia, non un'invenzione di un propagandista sovversivo e l'unità tra scienza e coscienza è un

elemento chiave nel processo di formazione di un partito rivoluzionario e di liberazione di una classe o di un popolo. È perciò del tutto evidente che il principio della violenza rivoluzionaria è principio costitutivo della costruzione del Partito, e dentro il principio della violenza rivoluzionaria sta il principio del rapporto tra teoria e prassi, e dentro di questo c'è il principio che ogni manifestazione anche iniziale della costruzione del partito è embrione del processo reale che la rivoluzione proletaria potrà avere nel nostro paese. Quindi le caratteristiche del partito che dobbiamo costruire sono inevitabilmente legate a questo, che è un compito a cui non possiamo sfuggire. Nell'unire i comunisti occorre che diamo una risposta convincente su questo.

D'altra parte, la via dell'Ottobre non è una lunga preparazione pacifica del momento dell'insurrezione. L'Ottobre non è mai stati ciò, è la versione dogmatico-scolastica che lo ha rappresentato in questo modo, la versione diffusa dal revisionismo e dai comunisti della cattedra. Ma basta leggere "sulla guerra partigiana" di Lenin per capire che non è di questo che oggi dobbiamo parlare. È ben evidente che le caratteristiche dello stato e delle classi si sono modificate dall'epoca dell'Ottobre a oggi. È chiaro a tutti che per abbattere lo Stato oggi, occorre prima logorarlo e che il logorio dello stato è non è solo di tipo politico sociale, non si riduce al suo isolamento attraverso la lotta politico e sociale, ma richiede un suo indebolimento, cui corrisponde un processo di rafforzamento del partito del proletariato. Questo introduce un elemento di guerra prolungata nella strategia dell'insurrezione, anche in un paese imperialista come il nostro. Non credo sia così difficile da capirlo. Se si abbandonano schemi e miti, schemi accuratamente ripuliti del contenuto autenticamente rivoluzionario della storia che li ha prodotti, allora capiremo un po' meglio perché è necessario anche in un paese imperialista fondere alcuni insegnamenti essenziali della teoria della guerra di popolo del maoismo con la strategia dell'insurrezione.

Fusione necessaria anche nei paesi oppressi dall'imperialismo, dove ci sono stati mutamenti profondi: il rapporto tra città e campagne non è più quello dei tempi della Cina rossa, le megalopoli nei paesi oppressi stanno lì a dimostrarci quanto la strategia, la prassi, il partito leninista sia anche lì un elemento basilare essenziale, dentro un percorso che vede sempre il ruolo delle campagne, l'accerchiamento delle città, l'isolamento del potere centrale dalla periferia.

Queste sono le questioni, compagni, che a nostro parere possono permetterci di unirvi, non perché si deve imporre l'egemonia di un gruppo sugli altri ma perché stiamo cercando la via e dobbiamo trovarla insieme, alla luce di un'analisi reale, di un dibattito non impaludato sulle grandi questioni, che permetta ai comunisti di essere non un residuo testimoniale di un'esperienza storica passata, ma fattori agenti di una nuova esperienza storica. Perché nel nostro paese noi abbiamo bisogno di un nuovo inizio del movimento comunista, di un movimento comunista che sappia farsi reparto d'avanguardia organizzato della classe operaia con gli operai concreti che abbiamo nelle fabbriche oggi, e che sappia incernare la strategia dell'insurrezione attraverso il percorso di lotta prolungata, di guerra prolungata, e che abbia un partito, un'organizzazione, un pensiero, una strategia e una tattica capace di maneggiarla. Questo problema, ripeto, non è altra cosa dalla ripresa dell'Ottobre. Per risolverlo occorre invece dissotterrare le armi dell'Ottobre, l'arma dell'analisi concreta della situazione concreta, l'arma dell'analisi della forma specifica delle forme di società e di Stato in cui si opera, cercando però il cammino concreto, non intellettualistico o illuministico, gravissimo errore dei quadri comunisti, ma con la capacità di convinzione, che ha a che fare col rapporto teoria/prassi e col modo in cui si vanno a formare i quadri del PC adatto e necessario per la rivoluzione oggi.

Credo che l'unità dei comunisti significhi, tutto questo, avanzare su questa strada.

Allo stesso tempo questo cammino non può essere slegata dalla nostra capacità di difendere bene le nostre idee. La difesa delle nostre idee, rispondere alla controffensiva fascista e reazionaria sull'Ottobre non è di poco conto. Quando operi per trasformare delle avanguardie operaie che dirigi sindacalmente e che vogliono fare di più – e tu devi metterti al loro servizio perché possano fare di più possano crescere ed avere la loro strada – è evidente che l'offensiva mediatica e di senso comune che infuriano contro il socialismo e il comunismo pesano, sono macigni materiali, non semplici idee ma ostacoli concreti che in un processo già difficile di fusione tra militanti comunisti e avanguardie operaie diventano problemi serissimi, perché il legame è ancora fragile e occorre conquistare fiducia, trasformare idee e lì interagiscono non solo le minacce, la forza concreta dello stato borghese, ma anche la forza materiale che nasce dal seminare idee distorte sul socialismo sull'ottobre, ecc.

In questo senso i nostri nemici principali non sono i fascisti, non sono i padroni, sono i revisionisti. Coloro che vestiti di rosso, in realtà sono neri e sono rappresentati dai partiti della sinistra ufficiale, che godono di una rendita di posizione accumulata storicamente per fare un percorso di controrivoluzione, guardie bianche delle idee per impedire l'affermarsi di un percorso di formazione dei comunisti nella classe.

Nostro compito è combattere il revisionismo e sviluppare il marxismo-leninismo, utilizzare le lezioni dell'ottobre, assimilarle, portarle avanti, anche nei loro aspetti che come già Lenin ci insegnava non vanno considerati universali, e nello stesso arricchirci della scienza che la nostra classe ci ha messo a disposizione attraverso la rivoluzione in Cina, ma non soltanto in Cina, elaborare, perché il sentiero della rivoluzione nel nostro paese, il sentiero del nuovo Ottobre non è un sentiero tracciato ed è l'audacia nel percorrere questo sentiero non tracciato che ci permetterà, cari compagni, vecchi e giovani, da qualsiasi esperienza proveniamo, di onorare l'Ottobre e trasformarlo in un futuro, non conservarlo come passato.

### **Sulla montatura giudiziaria**

Voglio brevemente informare sull'operazione repressiva e montatura giudiziaria in atto da qualche settimana contro proletari comunisti, lo Slai-Cobas per il Sindacato di Classe, i cui compagni sono perseguiti per i reati di cui agli articoli 270 bis (associazione con finalità di terrorismo, anche internazionale o eversione dell'ordine democratico) e 272 (propaganda sovversiva), anche se quest'ultimo in realtà è già stato abrogato.

Il 16 ottobre scorso sono state perquisite le sedi e le case di molti compagni di proletari comunisti, che sono anche dirigenti e attivisti dello Slai Cobas per il Sindacato di Classe, la cui attività si rivolge principalmente verso le fabbriche. In effetti l'operazione ha coinvolto e criminalizzato anche 4 operai della Fiat Sata non iscritti allo Slai Cobas per il sindacato di classe ma ad altri sindacati di base.

Il cuore di questa operazione, che in questo senso non è troppo lontana dai temi di cui stiamo dibattendo stasera, è il fatto che questi compagni intervengono verso le fabbriche, loro dicono vogliono "infiltrarsi con finalità di terrorismo", lavorano verso la classe operaia e i rapporti dell'antiterrorismo di Potenza da cui ha preso le mosse l'inchiesta, prende a riferimento l'attività svolta alla Fiat Sata di Melfi. Tutti conosciamo la grandissima lotta dei 21 giorni i cui la Fiat Sata è stata protagonista nel 2004, una delle fabbriche cuore del capitalismo italiano e non solo. Tra le altre attività alle fabbriche citate dai rapporti della polizia, quella all'Ilva di Taranto, il quarto stabilimento siderurgico europeo, la fabbrica che attualmente in Italia ha il maggior numero di operai, quasi 18.000.

In un certo senso, questa repressione centra un nodo effettivo della questione e fa un salto presenta un modello di repressione. Da un lato mostra come sta avanzando rapidamente la costruzione di un regime di moderno fascismo, di cui il principale esponente è proprio il nuovo Partito Democratico, che porta avanti, come abbiamo visto in diversi episodi a Roma e in altre città, politiche di deportazione e si stile nazista israeliano contro i rom. Lo abbiamo visto anche nel referendum sull'accordo governo-sindacati sul welfare e pensioni che si è svolto nelle fabbriche e posti di lavoro, con Cgil Cisl e Uil che hanno fatto i salti mortali per far passare il Sì e ci sono riusciti tranne che nelle grandi fabbriche, dove invece sono passati il no e la protesta. Dall'altro lato l'operazione porta alla luce una grande paura: la paura di questo humus, di questa protesta che nelle fabbriche esiste e sta montando e che si rivolge non solo contro il governo, che agli occhi dei lavoratori è tutt'altro che un governo amico, ma anche verso le segreterie che vogliono imporre una cappa di regime per impedire che i lavoratori si possano esprimere.

In questo senso diciamo a chi ci vuol reprimere che siamo orgogliosi di essere stati colpiti per questo, perché in realtà è proprio questo che noi vogliamo fare: vogliamo che questa rabbia esploda, che effettivamente da questo humus venga fuori una risposta. Vogliamo rispondere confermando ciò che Mao diceva: la repressione alimenta la ribellione e credo che questo sia un compito per tutti noi, non solo di quanti stanno subendo attualmente questa repressione. Il compito è di approfittarne per non limitarsi a difendersi ma per contrattaccare, per fare tra gli operai di questo attacco repressivo un elemento di crescita della coscienza di quella che è la realtà dello scontro, della sua natura profondamente di classe tra, da una parte, tutta la borghesia che avanza rapidamente verso il moderno fascismo, in tutte le sue ali, fino al buffone Bertinotti, non mi

vengono parole più gentili per definirlo, e, dall'altra, la classe, i lavoratori, le donne i giovani, tutta la gente che il moderno fascismo lo subisce. Occorre però affermare un punto: che gli operai senza una loro politica autonoma politica di classe, rivoluzionaria, comunista, non ce la possono fare. E c'è anche un altro punto che questa operazione mette in luce: che gli operai senza una loro organizzazione, e quale organizzazione se non il partito comunista marxista-leninista-maoista, sono senza braccia, senza voce, impotenti.

Perciò è sbagliata la tendenza a guardare solo ai 4 operai della Fiat Sata coinvolti nell'inchiesta, 2 dei quali sono stati licenziati il giorno dopo le perquisizioni, a dimostrazione che esiste un grande disegno che unisce i grandi capitalisti, Fiat in testa, governo, sindacati e organi repressivi. Se noi separassimo la repressione verso questi operai dalla repressione verso l'insieme dei compagni e delle loro organizzazioni colpite, proletari comunisti e slai cobas per il sindacato di classe, non danneggeremmo solo questi compagni, ma danneggeremmo anche gli operai, perché invece che approfittare anche di questa occasione per porre la questione tra la classe operaia della necessità della politica rivoluzionaria, del partito comunista, perderemmo ancora una volta l'opportunità.

Questa particolarità dà in certo senso generalità a questa operazione repressiva, perciò in questa sede facciamo appello e proponiamo a tutti i compagni e le forze che lavorano tra la classe operaia, che si rivolgono e fanno attività concreta verla la classe operaia, di organizzare insieme un'iniziativa contro l'operazione repressiva proprio alla Fiat Sata di Melfi. Organizziamoci insieme per vederci tutti davanti la Fiat Sata di Melfi perché la nostra sia una risposta aperta, pubblica, che coinvolga tutti gli operai che hanno fatto i 21 giorni per riprendere dai 21 giorni. Noi proponiamo la data dell'1 dicembre come data sia di un'iniziativa alla fabbrica, sia di un momento di assemblea successivo.

Chiaramente, siamo pronti a valutare proposte diverse.

---

## INTERVENTO DEL PARTITO DEI CARC

Un saluto a tutti i compagni e compagne qui presenti. Inizio il mio intervento con il piacere di vedere una sala gremita di compagni, di tutte le tendenze, di vari gruppi, organismi, partiti e organizzazioni.

Questa iniziativa è nata anche come risposta alla montante offensiva reazionaria e fascista contro il movimento comunista, il suo patrimonio, la sua storia che nelle ultime settimane si è concentrata nella denigrazione della Rivoluzione d'Ottobre nel 90° anniversario. L'attacco alla Rivoluzione d'Ottobre e al movimento comunista è un attacco a tutto il movimento operaio e alle masse popolari. Un altro punto importante di questa iniziativa, e ci teniamo a precisarlo, è il lavoro unitario per sviluppare la rinascita del movimento comunista che è in corso nel nostro paese e in tutto il mondo. Una rinascita che è stata anche citata nella relazione unitaria, tocca non soltanto i paesi dei popoli oppressi, Perù, Colombia, potremmo citare la Turchia, il Nepal, le Filippine, l'India dove esistono guerre popolari in corso, comprende anche altri paesi dove la resistenza popolare anche se non diretta da partiti comunisti oggi, sta inginocchiando uno degli eserciti più potenti della storia umana, l'esercito degli Stati Uniti d'America, e mi riferisco alla resistenza Irachena, Afgana e anche alla resistenza Palestinese e Libanese che nell'ultimo anno, in particolare la resistenza Libanese, ha dato una sonora lezione al sionismo e allo stato di Israele durante la sua criminale campagna di aggressione in Libano. Ma possiamo citare quello che sta avvenendo nell'America Latina, i grandi movimenti democratici e antimperialisti che per la prima volta, almeno in alcuni paesi dell'America Latina anche importanti, stanno mettendo in crisi, hanno già messo in crisi l'egemonia della borghesia imperialista americana che fino a pochi anni fa consideravano l'America Latina il corridoio di casa dove poter fare quello che gli pareva. Anche a casa nostra, nei paesi imperialisti, e l'Italia è uno di questi, la resistenza delle masse popolari è un fatto sotto gli occhi di tutti. Questa resistenza negli ultimi anni si è esplicitata in grandi movimenti di mobilitazione e non si è fermata con la fine della Banda Berlusconi, e in questo ultimo anno e mezzo del governo del Circo Prodi, è proseguita con una mobilitazione popolare spontanea e organizzata significativa, ne cito alcune: dalla mobilitazione di Vicenza alle varie lotte contro la devastazione ambientale, alla mobilitazione che ha visto, anche se con la vittoria del referendum del SI, un referendum truccato organizzato dalla triplice sindacale, ha visto la classe operaia del nostro paese nelle più grandi e medie fabbriche di questo paese, dire no a larghissima maggioranza a quell'accordo infame e antipopolare. E questa iniziativa non può non essere considerata e inserita dentro questo processo di rinascita del movimento comunista. Quello di cui abbiamo bisogno nelle nostre fila è una maggiore fiducia nella mobilitazione delle masse popolari. Alberga spesso nelle nostre fila una sfiducia sulla possibilità del cambiamento e della trasformazione, della prospettiva socialista. Spesso si dice che non bisogna dichiarare la necessità di fare dell'Italia un nuovo paese socialista. La prospettiva socialista è invece la nostra bussola fondamentale. Noi non siamo nulla se non indichiamo la prospettiva socialista nel XXI secolo come punto di riferimento del nostro agire politico quotidiano, in ogni battaglia, in ogni campo, in ogni settore, (applauso) in ogni territorio in cui interveniamo. Questo è il punto di partenza e solo da questo punto di partenza ha un senso politico ricordare la Rivoluzione d'Ottobre, raccogliere quella bandiera rossa e rilanciare nel XXI secolo la sfida della lotta per il Socialismo anche nei paesi Imperialisti, perché questo è il nodo che ci riguarda come compagni, come lavoratori, come elementi delle masse popolari, il nodo di affermare il processo di trasformazione socialista nei paesi imperialisti e trarre alimento dal patrimonio gigantesco che la Rivoluzione d'Ottobre ha rappresentato per centinaia di milioni di persone. La Rivoluzione d'Ottobre è stata la base rossa della Rivoluzione Proletaria mondiale della prima grande ondata della rivoluzione proletaria di cui noi siamo figli. Questo non dimentichiamocelo mai, noi siamo figli di quelle conquiste, noi siamo figli di quel processo rivoluzionario di emancipazione e di liberazione che è stato straordinario e che rimane un solco profondo da cui non si torna indietro. Dobbiamo contrastare anche nelle file della sinistra, anche tra i compagni e tra i lavoratori la concezione secondo cui ciò che è avvenuto nel '17 è passato, è un cassetto da chiudere e da ricordare in qualche celebrazione. Assolutamente no compagni! Questo vuole la borghesia, la borghesia oggi attacca, denigra, perseguita i comunisti, le organizzazioni, i partiti, e i movimenti che dirigono. I compagni qui presenti di Proletari Comunisti

sono stati oggetto in queste ultime settimane di un'ondata di repressione e di criminalizzazione utilizzando il reato di associazione sovversiva, un reato fascista, i compagni del nostro Partito sono perseguitati insieme ai compagni del (n)PCI da tempo sempre con l'utilizzo di reati associativi. Da anni ci sono decine di inchieste in corso contro organizzazioni comuniste ma anche contro avanguardie sindacali, contro i lavoratori avanzati, contro coloro che si oppongono al processo di privatizzazione, di attacco alle conquiste e ai diritti della classe operaia e delle masse popolari. Ebbene noi abbiamo fatto questa iniziativa e l'abbiamo concepita come un'iniziativa di lotta, quindi non si ferma all'iniziativa, domani e nel futuro prossimo noi dobbiamo essere adeguati alle sfide che ci pone l'avversario e nemico di classe che è la borghesia imperialista. La borghesia in queste settimane ha lanciato delle campagne di attacco all'esperienza della Rivoluzione d'Ottobre abbastanza significative, e ne cito una, il servizio del TG2, ha lanciato un attacco non solo contro la Rivoluzione d'Ottobre ma contro tutto il movimento comunista e operaio, contro un terzo dell'umanità che ha vissuto, ha creduto e ha praticato l'esperienza del Socialismo, quindi verso una fetta importante della storia e delle popolazioni del secolo scorso e noi dobbiamo dare la risposta politica, ideologica e culturale in tutti i campi. Non possiamo esimerci da questo, non facciamo di questa iniziativa, e non è nel nostro interesse, un convegno. Noi dobbiamo mettere al centro quella che è la fase politica e storica in cui ci troviamo, quelli che sono i compiti e le necessità per i comunisti, per la classe operaia, per i lavoratori. Dico brevemente una cosa: sulle lezioni d'insegnamento dell'Ottobre ci sono da dire intanto due cose a nostro avviso. L'esperienza dei primi paesi socialisti ha dimostrato che per un periodo relativamente lungo, su grande scala, gli operai e i lavoratori possono associarsi, dirigere l'economia e ogni campo della vita sociale, se diretti da un partito comunista. Questo è un insegnamento fondamentale da cui non si può tornare indietro. L'altro insegnamento dell'Ottobre è la funzione positiva che l'Ottobre ha rappresentato per la lotta di classe in tutto il mondo, non solo in relazione al processo di costruzione del socialismo in URSS e negli altri paesi, ma in relazione a quell'ondata rivoluzionaria che noi definiamo la prima ondata della rivoluzione proletaria che ha portato alla Rivoluzione Cinese, ai processi di decolonizzazione e di liberazione dal colonialismo, alle vittorie a Cuba, in Vietnam, alla Corea del Nord e potremmo allungare l'elenco anche alle conquiste che noi abbiamo ottenuto qui, alla Resistenza che è il prodotto di quell'ondata che solo grazie al Partito Comunista Clandestino che nel ventennio ha difeso le posizioni e ha avuto la capacità di mantenere la barra dritta del timone, ha potuto rappresentare nella Resistenza il punto di riferimento, il punto più alto della lotta per il potere nel nostro paese. E le conquiste che oggi vogliono smantellare, attaccare e mettere in discussione, le conquiste di civiltà e di progresso sul lavoro, le pensioni, la sanità, la scuola e così via sono figlie della grande ondata rivoluzionaria.

La lezione dell'Ottobre è quindi una lezione viva, concreta, non è un fatto del passato. I primi paesi socialisti hanno mostrato oggi a noi dove sta la borghesia nei paesi socialisti. Compagni, l'esperienza dell'Ottobre, della prima ondata rivoluzionaria proletaria, ha subito una sconfitta nel secondo dopoguerra non per il tradimento di qualcuno, ci sono stati anche i tradimenti, compagni, ma non basta leggere quel processo e il declino di quel processo in relazione ai tradimenti di qualcuno, e su questo l'esperienza dei primi paesi socialisti ci dà delle lezioni, la lezione che la borghesia e la lotta di classe vive e si sviluppa anche nell'esperienza dei paesi socialisti e che in quei paesi una sinistra che non era arrivata ad un certo punto ad essere all'altezza della situazione non ha saputo contrastare adeguatamente la nuova borghesia nascente nei paesi socialisti. Questo ha determinato l'affermazione del processo del revisionismo moderno. Sul piano interno l'applicazione di riforme economiche di restaurazione capitalista, sul piano internazionale la politica Kruscioviana, della collaborazione e della coesistenza pacifica con il mondo capitalistico. Questa lezione la raccogliamo anche grazie al patrimonio e al bilancio dell'esperienza prodotti dal maoismo che per noi è la terza superiore tappa del pensiero comunista non in contrasto rispetto all'esperienza precedente, ma intendendo il maoismo come una sintesi, come un bilancio e un avanzamento di quella che è stata l'esperienza e gli insegnamenti e dei limiti della prima ondata della rivoluzione proletaria. Noi pensiamo che la lotta nei paesi imperialisti oggi ci pongono di fronte alla necessità di affermare due punti: il primo punto è che la concezione e la politica da fronte tra comunisti è un punto di riferimento della lotta in ogni campo nei prossimi mesi e nei prossimi anni. La politica da fronte significa mettere al centro il programma comune dei comunisti e dei lavoratori in contrapposizione al programma comune che la borghesia attua ogni giorno

sistematicamente sulla pelle di milioni di lavoratori. Se noi abbiamo chiaro questo, noi abbiamo chiaro la strada che dobbiamo intraprendere per proseguire con decisione e determinazione. L'altro punto è quello di sapere essere adeguati ai compiti della fase, sapere applicare la linea di massa in ogni campo, in ogni situazione, saper raccogliere, scoprire la sinistra nelle masse popolari, la parte più avanzata, combattiva disposta alla lotta delle masse e contrastare la tendenza di destra in ogni situazione e in ogni campo a partire chiaramente anche dalle nostre fila, nei movimenti di lotta. La destra è personificata in coloro che puntano a conciliare, a non evidenziare l'irriducibile antagonismo di interessi tra la classe operaia e la borghesia. E' quella che non fa delle lotte un momento trainante, significativo e centrale della mobilitazione. La sinistra è quella che accetta di andare avanti e che va avanti non a caso, in ordine sparso, quindi ha bisogno di una politica da fronte, di una concezione adeguata a quelle che sono le necessità della fase. E quindi applicare la linea di massa significa stare nei movimenti, nelle mobilitazioni, in ogni situazione confrontarsi e relazionarsi.

Noi comunisti proveniamo dalle masse popolari e dalla classe operaia e quindi, come diceva il compagno Mao, i comunisti devono avere chiari due aspetti: legare il generale al particolare, legare la battaglia particolare al generale, e per noi il generale è la prospettiva socialista, ed essere interni alle masse. La nostra battaglia è dove sono le masse, i comunisti senza le masse non sono nulla, perchè i comunisti provengono dalle masse, sono il reparto più avanzato, più generoso, più cosciente e combattivo e devono essere l'elemento di direzione, devono saper raccogliere dalle masse, sintetizzare, elaborare linee, obiettivi, metodi e parole d'ordine e rilanciarle e porle alla verifica nella lotta popolare di massa. Questo è quello che dobbiamo saper raccogliere dall'esperienza rivoluzionaria dell'Ottobre e se noi non portiamo avanti questa battaglia ogni giorno in ogni campo le nostre iniziative saranno soltanto iniziative celebrative. Noi non vogliamo questo. Noi ogni giorno puntiamo a essere un centro di direzione e di organizzazione una linea chiara, una strategia, una tattica, un metodo di azione verso la prospettiva socialista.

Finisco il mio intervento onorando tutti i compagni comunisti e partigiani che sono morti per la lotta per il socialismo.

## RELAZIONE DI “TEORIA & PRASSI” E “CIRCOLO LENIN (CT)”

Novant'anni separano i comunisti di tutto il mondo dalla Rivoluzione socialista dell'Ottobre 1917 in Russia, il cui obiettivo politico era la conquista del potere da parte del proletariato, alleato con i contadini poveri, per l'abbattimento della borghesia capitalistica, la sua espropriazione e la costruzione di una società socialista.

Per noi comunisti italiani, l'obiettivo della nostra lotta fu fissato con chiarezza e senza possibilità di equivoci fin dal 1926, nelle Tesi approvate dal III Congresso del Partito Comunista d'Italia, Sezione dell'Internazionale Comunista: «Il capitalismo è l'elemento predominante nella società italiana e la forza che prevale nel determinare lo sviluppo di essa. Da questo dato fondamentale deriva la conseguenza che non esiste in Italia possibilità di una rivoluzione che non sia la rivoluzione socialista».

Profonde sono state le trasformazioni che la storia del mondo ha subito da allora ad oggi. Ma se noi oggi siamo qui riuniti per ricordare unitariamente la grande rivoluzione che nel 1917 aprì una nuova epoca nella storia mondiale - e per imparare da essa - è perché riconosciamo che, per noi comunisti italiani, l'obiettivo della nostra rivoluzione non è mutato da allora: è il socialismo, quale premessa e condizione storica per l'edificazione di una società comunista. Per realizzare tale obiettivo sono indispensabili anche in Italia, oggi come ieri, la rivoluzione proletaria, la conquista del potere politico con la distruzione della macchina statale borghese, la dittatura del proletariato e il partito leninista come forza dirigente di tutto il processo.

Come la teoria di Marx e di Engels fu, per Lenin, la base teorica di tutta la sua azione politica, così per noi comunisti italiani è essenziale fondare la nostra azione sul riconoscimento che il marxismo-leninismo è la teoria pienamente e integralmente idonea ad elaborare una strategia politica rivoluzionaria adeguata a un paese imperialista come l'Italia.

Per tutto questo - come ha detto giustamente la relazione introduttiva presentata dalle organizzazioni promotrici - la nostra non è una inutile celebrazione retorica, ma lo sforzo di ricavare dall'esperienza del 1917 tutti gli insegnamenti che oggi sono necessari per la ripresa del movimento rivoluzionario e comunista nel nostro paese.

Un primo punto che ci preme sottolineare è questo. Quale fu la natura di classe di quella rivoluzione? Quali furono la sua forma e i suoi contenuti?

La Russia era allora un paese capitalistico arretrato, per la povertà e l'arretratezza delle sue campagne e per la ristrettezza del suo mercato interno. Ma se nell'agricoltura erano occupati, verso la fine dell'Ottocento, i cinque sesti della popolazione, la Russia era - intorno alla metà degli anni '90 - un paese nel quale il capitalismo aveva già fatto grandi passi avanti sia nell'industria che nell'agricoltura. Negli anni 1893-99 la produzione nella grande industria raddoppiò complessivamente, e nei settori fondamentali addirittura triplicò. Per il volume totale della produzione industriale la Russia era ancora in ritardo rispetto ai paesi capitalistici avanzati, ma, in compenso, li sopravanzava per i ritmi del proprio sviluppo. Anche rispetto al grado di concentrazione della produzione, la Russia sopravanzava i paesi occidentali più progrediti. Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, gli operai occupati nelle grandi fabbriche e officine, nell'industria mineraria e nelle ferrovie, ammontavano, in tutta la Russia, a 2 milioni e 700 mila.

Il proletariato, per quanto rappresentasse una percentuale estremamente esigua nel totale della popolazione (il 2-3 % circa nel 1914), era molto concentrato in alcune zone, soprattutto nelle grandi città. Per esempio, a Pietrogrado - la capitale dell'impero in cui si svolsero gli avvenimenti politici decisivi della rivoluzione - gli operai erano 442 000 su una popolazione di quasi 2 milioni e mezzo di abitanti, e lavoravano in fabbriche con più di mille addetti.

Fu il proletariato industriale il protagonista e l'egemone della Rivoluzione d'Ottobre: una classe che - sotto la guida del suo partito d'avanguardia, il partito bolscevico - si pose coscientemente l'obiettivo del socialismo in un paese che, nel 1917, aveva già acquisito alcuni tratti caratteristici dell'imperialismo e si stava rivelando come l'anello debole della catena imperialistica mondiale. A differenza della rivoluzione democratica del 1905, la Rivoluzione d'Ottobre del 1917 fu, per i suoi contenuti, una rivoluzione proletaria e socialista (anche se i primi provvedimenti socialisti non poterono essere adottati immediatamente). E la forma da essa assunta non fu quella di una



«guerra popolare rivoluzionaria» (come nella rivoluzione cinese, di cui quest'anno ricorre l'80° anniversario della nascita dell'Esercito popolare e della creazione della prima base rossa sui Monti Ching Khan), ma fu la forma adeguata alle caratteristiche economiche, sociali e geografiche della Russia del 1917.

Una volta che la prima guerra mondiale ebbe aperto anche in Russia una «situazione rivoluzionaria» e messo in crisi l'intero apparato di potere della borghesia imperialista, la Rivoluzione d'Ottobre fu una rivoluzione che dalle grandi città come Pietrogrado e Mosca si estese a tutto il territorio nazionale e si prolungò dal 1918 al 1920 in una sanguinosa guerra civile, da cui il partito bolscevico uscì vittorioso, cementando nel modo più stretto l'alleanza fra il proletariato e le masse contadine rivoluzionarie.

La Rivoluzione d'Ottobre non fu neppure una «rivoluzione di nuova democrazia» come lo fu la rivoluzione cinese, conclusasi - dopo la vittoria - con la formazione di un governo inclusivo di una borghesia nazionale. Il governo uscito dalla vittoria di una rivoluzione proletaria come quella dell'Ottobre fu formato esclusivamente da membri del partito bolscevico.

Nelle tre rivoluzioni russe del 1905, del febbraio 1917 e dell'ottobre 1917, Lenin fu sempre perfettamente consapevole, dal punto di vista teorico, della natura di queste rivoluzioni, del loro contenuto di classe, delle loro forze motrici, della strategia e della tattica da adottare in ognuna di esse.

L'insurrezione operaia a Pietrogrado non ebbe nulla in comune con un insurrezionalismo privo di radici nelle lotte del proletariato e delle masse popolari. Lenin, Stalin, i bolscevichi, non hanno mai confuso e scambiato l'insurrezione con i putsch, i complotti, i colpi di mano.

La Rivoluzione dell'Ottobre 1917 non consisté semplicemente - come se la raffigura una diffusa mitologia popolare. - nell'«assalto al Palazzo d'Inverno» a Pietrogrado, e non si esaurì affatto nell'arresto del governo provvisorio. Se la presa del Palazzo d'Inverno rappresentò l'epilogo della lotta politico-militare del proletariato a Pietrogrado, lo scioglimento dell'Assemblea Costituente (dopo la grande affermazione dei Soviet) rappresentò il momento della rottura rivoluzionaria con la continuità dello Stato sul piano politico-istituzionale. Una rottura che, nel corso della guerra civile contro le «guardie bianche» e contro gli interventisti stranieri, fu sanzionata dalla Costituzione del 1918.

La Rivoluzione d'Ottobre fu preparata da un lungo periodo di accumulazione delle forze rivoluzionarie, un lungo periodo storico fatto di avanzate e di ritirate, di vittorie e di sconfitte, nel quale si temprò la coscienza di classe del proletariato russo. Durante quel lungo periodo storico, i bolscevichi condannarono sempre quelle che Lenin chiamava «la tattica del putsch e le grida all'assalto», ma, dal 1905 al 1917, affermarono instancabilmente che l'insurrezione di tutto il popolo è necessaria per la vittoria della rivoluzione e che, anche quando la situazione non è rivoluzionaria, bisogna «propagandarla attivamente, diffonderne l'idea, prepararla con grande energia». Nel 1905 Lenin, nelle *Due tattiche*, criticò a fondo l'opportunismo dei menscevichi perché erano contrari a «un'insurrezione secondo un piano». E, nella rivoluzione del 1917, non si stancò di ripetere che «l'insurrezione è un'arte» e doveva essere concepita e trattata come tale.

Nella relazione comune si dice giustamente che «il partito bolscevico che guidò il proletariato alla vittoria dell'Ottobre fu, sempre, un partito coerentemente rivoluzionario. Non «un partito di lotta e di governo» (secondo l'opportunistica e corruttrice formula togliattiana, oggi rinverdata dai gruppi dirigenti - ancora più opportunisti - di Rifondazione e del PdCI)».

E' questo un punto di fondamentale importanza, che merita di essere approfondito per il suo rapporto con la nostra attualità politica. Mentre, nella rivoluzione democratica del 1905 che non aveva come suo obiettivo il socialismo, Lenin e i bolscevichi si batterono per la partecipazione della socialdemocrazia rivoluzionaria al governo provvisorio, nella rivoluzione proletaria dell'ottobre 1917 la loro linea fu l'opposta: nei mesi decisivi dall'aprile all'ottobre 1917 il partito di Lenin non stette mai «con un piede nel governo e con un piede all'opposizione», ma condusse una lotta intransigente contro il governo provvisorio della borghesia per rovesciarlo, fino all'insurrezione armata.

Dopo la rivoluzione di febbraio, che abbatté l'autocrazia zarista e consentì al partito bolscevico di uscire dall'illegalità e di cominciare a svolgere pubblicamente la sua attività politica e organizzativa, il partito di Lenin non entrò mai in un governo di coalizione con forze borghesi come fecero, invece, i menscevichi e i socialisti-rivoluzionari. Questi partiti conciliatori ritenevano che, con l'abbattimento

dello zarismo, la rivoluzione fosse ormai compiuta e che fosse necessario porsi sulla via di una «normale» coesistenza costituzionale con la borghesia, che praticarono - in un primo momento - mediante un «controllo vigilante sugli atti del governo provvisorio» e - in un secondo momento - entrando a far parte del governo stesso. Era una posizione coerente con la loro natura di classe, con la loro natura di ala piccolo-borghese di sinistra della democrazia borghese.

Nel 1919 Lenin, due anni dopo la vittoria dell'Ottobre, così commentava la loro politica opportunistica, spiegando con quale sistema la borghesia cerca sempre di «ingannare, dividere e indebolire gli operai»:

*«Il sistema consiste nel formare un ministero detto di «coalizione», che riunisce, cioè, rappresentanti della borghesia e transfughi del socialismo.*

*Nei paesi in cui la libertà e la democrazia esistono da lungo tempo accanto al movimento operaio rivoluzionario, in Inghilterra e in Francia, i capitalisti hanno adoperato tale sistema molte volte e con gran successo. I capi «socialisti» entrati in un ministero borghese si sono sempre rivelati marionette, fantocci che servono a ingannare gli operai, uomini di paglia dietro i quali si nascondono i capitalisti. I capitalisti «democratici e repubblicani» di Russia ricorsero a tale sistema. I socialisti-rivoluzionari e i menscevichi si lasciarono subito giocare: il 6 maggio il ministero di «coalizione» che comprendeva Cernov, Tsereteli e soci era un fatto compiuto.*

*Gli ingenui socialisti-rivoluzionari e menscevichi gongolavano, esaltati dallo splendore dell'aureola ministeriale dei loro capi. I capitalisti si fregavano le mani con soddisfazione. [...] I transfughi del socialismo diventati ministri si dimostravano macchine parlanti destinate a ingannare le classi oppresse, mentre tutta la direzione dell'apparato statale rimaneva di fatto nelle mani della burocrazia e della borghesia».*

Non è certo un caso che l'attuale ala piccolo-borghese di sinistra della democrazia borghese italiana, rappresentata da Rifondazione e dal PdCI, abbia fatto il suo ingresso nel governo Prodi, cercando - fra mille contorsioni - di tenere un piede nel governo e un piede all'opposizione, con risultati perdenti e con pesanti conseguenze per la sopravvivenza stessa di questi partiti, messa ora gravemente in crisi dalla nascita del veltroniano Partito Democratico, che nei prossimi anni sarà in Italia il più insidioso nemico degli interessi fondamentali della classe operaia e delle masse lavoratrici.

Un'altra riflessione, estremamente attuale, ci viene sollecitata dall'esperienza della Rivoluzione d'Ottobre: in questi ultimi anni abbiamo visto - in Italia come in altri paesi - un gran fiorire di movimenti, democratici, ambientalisti, pacifisti, antimperialisti, i quali hanno portato avanti una quantità di rivendicazioni, che, in alcuni casi, erano anche giuste; ma la caratteristica fondamentale di questi movimenti è stata la divisione, la frammentazione territoriale, la dispersione in mille rivoli (dovuta soprattutto al fatto che la loro direzione politica è stata nelle mani di forze piccolo-borghesi).

In Russia, quattro furono i grandi movimenti rivoluzionari che assicurarono la vittoria alla rivoluzione dell'ottobre 1917: 1) il movimento democratico generale per la pace e l'uscita della Russia dalla guerra imperialista; 2) il movimento democratico dei contadini per l'espropriazione dei proprietari fondiari e la conquista della terra; 3) il movimento di liberazione nazionale dei vari popoli della Russia oppressi dallo zarismo; e 4) il movimento socialista del proletariato per il rovesciamento della borghesia capitalistica e l'instaurazione della dittatura del proletariato.

Ognuno di questi movimenti aveva le sue specifiche radici di classe e le sue specifiche rivendicazioni, ma tutti e quattro confluirono in un unico torrente rivoluzionario, non spontaneamente, ma sotto l'impulso e la guida del partito della classe operaia, del partito bolscevico.

Dall'aprile all'ottobre 1917 l'insurrezione fu preceduta e preparata da grandi movimenti di massa.

Nell'aprile non meno di 100 mila persone, operai e soldati, scesero in piazza a Pietrogrado al grido di «Abbasso la guerra!», «Tutto il potere ai Soviet!». Il 18 giugno, davanti alle tombe dei caduti per la rivoluzione, si svolse un'altra grande dimostrazione contro il governo provvisorio, nella quale una nuova parola d'ordine si aggiunse alle precedenti: «Abbasso i dieci ministri capitalisti!». Il 3 luglio tante diverse dimostrazioni si fusero in un'unica grandiosa manifestazione armata, sotto la parola d'ordine del passaggio di tutto il potere ai Soviet. E nell'agosto le masse, sotto la guida del partito di Lenin, si mobilitarono contro il colpo di Stato del generale Kornilov, determinandone la disfatta.

Non la divisione, dunque, non la cosiddetta «autonomia» dei movimenti (tanto esaltata dagli odierni opportunisti), ma l'unificazione di tutti i movimenti di massa in una sola linea rivoluzionaria condusse alla vittoria dell'Ottobre.

Se, anche in Italia, per la vittoria della rivoluzione socialista sarà necessaria l'unificazione di tutti i movimenti di massa sotto la guida del Partito comunista, ancor più necessario ed urgente è - nella fase attuale della lotta di classe - il superamento della divisione fra i comunisti che riconoscono nel marxismo e nel leninismo la base teorica della loro azione politica. Un decisivo passo avanti verso la ricostruzione di un unico partito comunista potrà essere, come da tempo proponiamo, la formazione di un'organizzazione politica indipendente del proletariato, una formazione comunista intermedia che sappia saldare il socialismo scientifico con gli elementi avanzati della classe operaia e prepari le condizioni ideologiche, politiche e programmatiche per la fondazione del Partito.

Consapevoli delle responsabilità che ci spettano per avvicinare questo obiettivo, noi compagni della redazione di Teoria & Prassi e del Circolo Lenin di CT abbiamo deciso di fondere le nostre forze e di dar vita – su fondamenta marxiste-leniniste e sulla base dell'internazionalismo proletario – ad un primo embrione di questa organizzazione politica.

In esso auspichiamo che possano raggrupparsi ed unificarsi gli operai d'avanguardia, i giovani rivoluzionari, i gruppi, i circoli ed i comitati locali che si trovano sul terreno del comunismo, i tanti e tanti compagni che esigono la creazione di un partito politico unico e centralizzato della classe operaia. In tal modo, tramite lo sviluppo di un'iniziativa politica sulle questioni più scottanti, vogliamo collegarci più strettamente col movimento operaio e popolare per esercitare una funzione di orientamento e guida politica, rilanciando la lotta per il socialismo proletario nel nostro paese e nel mondo intero.

Nel nome e nel ricordo della gloriosa Rivoluzione Socialista d'Ottobre, avanti, compagne e compagni, verso la ricostruzione del Partito comunista!

---

## INTERVENTO DEL MOVIMENTO FEMMINISTA PROLETARIO RIVOLUZIONARIO

L'assemblea di oggi si è aperta con un intervento credo molto importante, quello delle compagne detenute turche, che hanno posto come centrale la questione della partecipazione delle donne alla rivoluzione d'ottobre.

Anche noi, come compagne del Movimento Femminista Proletario rivoluzionario abbiamo realizzato per propagandare questa iniziativa questo manifesto, dove abbiamo evidenziato proprio questo aspetto. La rivoluzione d'ottobre, come sottolineato da Lenin in diversi scritti, è stata caratterizzata da un'imponente partecipazione di donne, operaie, contadine, lavoratrici che hanno che sono state parte integrante del processo rivoluzionario.

Il processo successivo alla rivoluzione, in cui si è portata avanti la costruzione del socialismo è stato caratterizzato dallo sforzo di affrontare la questione dell'uguaglianza e dell'emancipazione delle donne. Come scriveva Lenin, neanche negli stati capitalistici più avanzati le donne raggiungono la completa emancipazione. Lo possiamo veder ancora oggi nel nostro paese, paese capitalista, imperialista, dove possiamo che per le donne si sta veramente tornando indietro. Quella che oggi la borghesia acclama come la migliore delle repubbliche democratiche, in realtà in cui siamo ricacciate verso un moderno medioevo. Lo vediamo negli attacchi quotidiani in tutti gli ambiti scatenati contro le donne da parte del governo e da parte della Chiesa: dalla recrudescenza della violenza agli attacchi al diritto di aborto.

Come abbiamo scritto, violenza sessuale e sistema capitalista camminano insieme. La violenza è parte integrante di questo sistema e vediamo con orrore oggi come un governo speculi sulla pelle di una donna stuprata e uccisa qui a Roma per scatenare una campagna razzista e xenofoba contro rom e immigrati. Anche i diritti delle lavoratrici sono sotto attacco, in un paese in cui già il tasso delle donne che lavorano è tra i più bassi d'Europa. Le donne sono le ultime a essere assunte e le prime a essere licenziate e ricevono retribuzione mediamente inferiori ai quelle degli uomini a parità di lavoro. Per non parlare della crociata che, a partire dal "family day dello scorso anno", avanza supportata dal governo e sospinta soprattutto dalla Chiesa, per imporre quella che chiamiamo la "sacra famiglia", un emblema dell'oscurantismo, della discriminazione e doppia oppressione che sempre più vogliono imporre alle donne.

Nel manifesto abbiamo scritto "oggi come ieri", perché dall'ottobre vogliamo prendere la lezione delle donne in prima linea nella lotta rivoluzionaria, nel partito. Lezione arricchita e sviluppata dalle donne in prima linea, anche con ruolo di direzione, nella rivoluzione cinese e soprattutto nella grande rivoluzione culturale proletaria, in cui si è affermato che la rivoluzione deve continuare anche nella fase della costruzione del socialismo e che per quanto riguarda le donne occorre una rivoluzione nella rivoluzione, perché nel socialismo continuano ad esistere le classi e quindi continuano ad esistere anche le contraddizioni di classe e la contraddizione sessuale, che non si risolvono con la presa del potere e la lotta rivoluzionaria deve continuare.

Sono queste le lezioni che oggi traiamo. Per esempio oggi guardiamo alle donne del Nepal, che nel loro paese stanno lottando, insieme a tutto il popolo, per la costruzione di un nuovo stato e, all'interno di questa lotta, stanno combattendo per la liberazione contro quella che abbiamo definito una triplice oppressione: di classe, di genere e feudale.

Per concludere, voglio ribadire l'importanza della conquista delle donne alla lotta rivoluzionaria e lavorare tra le donne perché prendano coscienza di quanto sia indispensabile il loro contributo alla lotta rivoluzionaria. Soprattutto lavorando tra le donne proletarie, per conquistarne le energie e deviarle verso il partito che vogliamo costruire.

Noi ci chiamiamo MFPR.

Femminista perché guardiamo alla forte esperienza del movimento femminista degli anni 70, che ha affermato il protagonismo e la radicalità delle donne.

Proletario perché le proletarie sono le donne che niente hanno da perdere in questo sistema, niente da conservare e che possono effettivamente porsi alla testa della lotta di tutte le donne.

Rivoluzionario, perché solo con la rivoluzione si può ottenere la vera liberazione delle donne,

rovesciare il sistema capitalistico che ci tiene incatenate e ci opprime, per costruire un sistema nuovo, con nuovi rapporti anche tra uomo e donna.

Infine saluto e con me tutte le compagne salutano con gioia questa assemblea e l'anniversario della rivoluzione d'ottobre, gridando con forza che non ci può essere liberazione senza rivoluzione né ci può essere rivoluzione senza rivoluzione delle donne, perché come ci insegna Lenin, "l'esperienza di tutti i movimenti di liberazione attesta che il successo di una rivoluzione dipende dal grado di partecipazione delle donne."

---

# RELAZIONE DEL COORDINAMENTO LAVORATORI COMUNISTI

## 90° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

### ATTUALITA' DEGLI OBIETTIVI E DEGLI INSEGNAMENTI DELLE RIVOLUZIONI PROLETARIE.

L'importanza storica e attuale delle rivoluzioni proletarie sta nelle misure che queste presero a favore della classe proletaria e delle masse oppresse.

Ricordare il 90° anniversario della rivoluzione russa e il 136° della Comune di Parigi significa ripercorrere gli avvenimenti e le conquiste che le rivoluzioni hanno portato, soprattutto per i giovani proletari e tutti quei lavoratori che non hanno avuto la possibilità di conoscerli.

L'attualità, la modernità, la civiltà contenute nelle leggi fatte dai governi rivoluzionari in tutti i campi, dimostra che il sistema socialista era e può essere avanti anni luce rispetto alle più moderne "democrazie" borghesi.

Nel tentativo di nascondere le sue nefandezze la borghesia cerca di dimostrare che il suo è il migliore dei mondi possibili, dipingendo il comunismo come la società del male. I suoi attacchi al comunismo si limitano però quasi sempre alle forme che assume la dittatura del proletariato, estraniandole dal loro contenuto. Gli sfruttatori che attuano la dittatura della borghesia sul proletariato trasformando i governi borghesi in comitati di affari della loro classe, attaccano la dittatura del proletariato dipingendola come una cosa negativa per la maggioranza della popolazione, nascondendo e travisando cosa significa e cosa abbiano fatto in realtà i comunisti.

Cogliamo l'occasione di questo anniversario per ricordarlo, per gridare nuovamente forte a tutto il mondo cosa hanno fatto i comunisti, a partire dalla prima rivoluzione proletaria.

Il 18 marzo 1871 con la bandiera rossa sull'Hotel de Ville a Parigi, inizia l'esperienza del primo governo rivoluzionario operaio e popolare: la Comune di Parigi.

Fino a questo momento, i cambiamenti delle forme di dominio e di regime (caduta della monarchia, proclamazione della repubblica in tutte le sue svariate forme) si erano spesso risolte in un semplice avvicendamento di persone nella gestione del potere, che spesso appartenevano alla stessa classe dirigente).

La prima rivoluzione proletaria, la Comune di Parigi, il primo governo rivoluzionario di una nascente classe operaia non ancora giunta a maturazione, attuò una serie di misure che - proprio perché intervenivano nel concreto per risolvere i problemi della vita di tutti i giorni dei proletari - seminarono il terrore nei borghesi di tutto il mondo.

Fra le prime misure che la Comune attuò ci furono:

- abolizione dell'arruolamento obbligatorio e dell'esercito permanente (allora la ferma durava dai 3 ai 5 anni) e sua sostituzione con una struttura armata popolare e volontaria: la Guardia Nazionale, composta da tutti i cittadini abili alle armi;
- soppressione del lavoro di notte nei forni del pane ( il lavoro nelle panetterie non poteva iniziare prima delle ore 5 del mattino), abolizione delle multe e delle riduzioni dei salari;
- abolizione dei sensali (i caporali dell'epoca) nominati dalla polizia che effettuavano la registrazione degli operai e li sfruttavano;
- separazione fra stato e chiesa e abolizione dei privilegi ecclesiastici, soppressione dei contributi ai culti religiosi, confisca dei beni appartenenti alle congregazioni religiose, mobili e immobili, che sono dichiarati proprietà nazionale. Viene proibito inoltre esibire crocifissi, preghiere e immagini sacre nelle scuole;
- requisizione delle fabbriche abbandonate dai padroni e date in gestione a cooperative di operai;
- requisizione degli appartamenti liberi e sospensione delle sentenze di sfratto e morosità, condono di tutti gli affitti dall'ottobre 1870 fino all'aprile 1871, stabilendo che quelli già pagati valevano come acconto per il futuro;
- restituzione ai depositanti di tutti gli oggetti del Monte di Pietà che non avessero un valore superiore ai 25 franchi e sospensione delle vendite;
- elezioni e revocabilità in qualsiasi momento per tutti gli impieghi amministrativi, educativi, dei

funzionari e dei giudici i quali non possono avere retribuzione superiore a quella di un operaio qualificato;

-istituzione dell'istruzione gratuita, laica ed obbligatoria e la diffusione di scuole femminili professionali;

- abolizione del giuramento politico e professionale;

- soppressione di ogni distinzione fra figli legittimi e naturali, tra sposati e conviventi, e altri provvedimenti a favore dei proletari in materia di assistenza pubblica, cultura, servizi pubblici ecc.;

- riconferma di tutti gli stranieri eletti nelle loro cariche, a conferma del carattere internazionalista dell'insurrezione;

Questi primi provvedimenti dimostrano chiaramente il carattere di classe della Comune di Parigi e permisero a Marx ed Engels di trarre grandi insegnamenti che sono tutt'ora di grande aiuto al proletariato internazionale rivoluzionario nella lotta per il socialismo.

Come scrisse Engels riflettendo su quei giorni, *"il filisteo socialdemocratico recentemente si è sentito preso ancora una volta da salutare terrore sentendo l'espressione dittatura del proletariato. Ebbene, signori, volete sapere come è questa dittatura? Guardate la Comune di Parigi. Questa fu la dittatura del proletariato"*.

## LA RIVOLUZIONE SOCIALISTA D'OTTOBRE

Quarantasei anni dopo nel 1917 la rivoluzione russa continua sulla strada intrapresa dalla Comune di Parigi e sotto la direzione dei comunisti instaura il governo dei Soviet.

Appena preso il potere, i primi atti del governo rivoluzionario sovietico che deve combattere - oltre alla guerra civile contro le guardie bianche - anche contro il nemico interno rappresentato dall'apparato burocratico zarista che opera una sistematica opera di sabotaggio, sono misure che vanno nell'interesse della stragrande maggioranza degli operai e dei contadini. Nonostante le resistenze borghesi, i Commissari del Popolo (che in alcuni casi impiegheranno settimane per prendere possesso degli uffici dei Ministeri) decidono:

-Il decreto che prevede la riforma agraria con l'immediata distribuzione della terra, tolta ai proprietari terrieri senza indennizzo, ai contadini privi di terra;

-Il decreto sulla pace che propone a tutti i paesi belligeranti l'apertura di una trattativa immediata per una pace "giusta e democratica" accompagnata da un armistizio di almeno tre mesi;

- che le fabbriche vengano affidate direttamente agli operai;

- la soppressione del sistema giudiziario zarista e la costituzione dei tribunali del popolo, che inizialmente sono elettivi;

-la soppressione della polizia e la sua sostituzione con la milizia composta prevalentemente da operai;

-la separazione tra stato e chiesa.

-Viene introdotto il matrimonio civile, con eguali diritti per entrambi i coniugi.

-Viene introdotto il divorzio e la donna ottiene la totale parità dei diritti rispetto all'uomo.

-La giornata lavorativa viene ridotta a otto ore.

-Nell'esercito vengono abolite le differenze di trattamento fra ufficiali e soldati.

-Vengono nazionalizzate tutte le banche private (non ripetendo così l'errore che fecero i comunardi).

-Il commercio estero diviene monopolio dello stato.

-Le ferrovie e la flotta mercantile diventano statali.

Inoltre il nuovo governo sovietico denuncia tutti gli accordi internazionali, anche quelli segreti, e sospende il rimborso dei prestiti ottenuti all'estero dal regime zarista.

A novembre del 1917 il governo dei Soviet pone le basi per risolvere il problema delle nazionalità. Riconosce l'indipendenza della Finlandia e pubblica una risoluzione che riconosce i diritti delle minoranze nazionali, il diritto di autodeterminazione, di uguali diritti per tutti i popoli, arrivando fino a riconoscere il diritto di staccarsi dalla Russia per fondare nuovi stati indipendenti, insieme al diritto di libero sviluppo per tutte le minoranze nazionali o gruppi etnici gettando le basi per la costituzione della Federazione Russa e, successivamente, dell'Unione Sovietica.

Le rivoluzioni proletarie, demolendo e distruggendo il vecchio ordinamento di sfruttamento capitalista, permettono al proletariato diventato classe dominante di instaurare la dittatura del

proletariato che non è un semplice cambio di governo. Essa è la massima forma di democrazia possibile in una società divisa in classi, in quanto è la dittatura di tutta la classe sfruttata sulla borghesia, la dittatura della grande maggioranza su una esigua minoranza di sfruttatori.

I marxisti-leninisti lottano per instaurare il potere rivoluzionario. La dittatura delle masse sfruttate e oppresse contro qualsiasi altro tipo di dittatura è necessaria per costruire il socialismo, per ridurre all'impotenza i nostri nemici di classe i quali - proprio per essere stati rovesciati (come la storia ha dimostrato e continua a dimostrare) - uniranno le loro forze a livello internazionale, usando qualsiasi mezzo per tornare al potere.

Oggi assistiamo ad un acutizzarsi della lotta di classe a livello mondiale. In molte parti del mondo la classe operaia ed i popoli hanno ripreso a lottare per il socialismo, mentre altri popoli resistono alla barbarie imperialista, dando una speranza all'umanità.

In Italia i comunisti sono frazionati, divisi in molte organizzazioni e quello che manca è il Partito comunista del proletariato che guidi le masse verso l'obiettivo del socialismo, rendendole consapevoli del loro ruolo storico.

Noi siamo consapevoli che il proletariato è una classe che sa imparare dalle sue esperienze, sia dalle vittorie che dalle sconfitte del passato, e questo lo rende più forte in vista del prossimo assalto al cielo.

Il compito dei comunisti è sempre lo stesso: costruzione del Partito Comunista, sezione dell'internazionale comunista, unico strumento in grado di dirigere le masse operaie e proletarie nella lotta per il socialismo, per conquistare e mantenere il potere fino alla liberazione dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

---



## INTERVENTO DELLA REDAZIONE DI NUOVA UNITA'

Oggi ci troviamo a celebrare il 90° della Rivoluzione d'Ottobre, il momento più alto della storia della lotta della classe operaia contro il capitalismo e l'oppressione, l'atto iniziale della presa del potere degli sfruttati e dell'instaurazione della dittatura del proletariato.

Per noi comunisti, per i proletari e gli oppressi di tutto il mondo è una Festa mentre per capitalisti, borghesi, riformisti preti e fascisti è un momento di lutto per aver perso quella sorta di investitura divina che basa sulla proprietà privata e lo sfruttamento l'essenza dei suoi principi universali di "civiltà". Anche se poi hanno ben operato per riprendersi ciò che avevano perso. La Rivoluzione d'Ottobre è un ulteriore momento di attacco al comunismo. Che si concretizza con proposte come l'introduzione del reato di apologia del comunismo di Volontè, capogruppo Udc alla Camera, quella dell'Europa di Maastricht di mettere fuori legge i simboli della lotta di classe, del riscatto degli sfruttati equiparandoli a quelli del nazismo. Fino a Veltroni che usa Pol Pot per fare il parallelo tra comunismo e nazismo.

"Il capitalismo non sarebbe capitalismo se, da una parte, non condannasse le masse ad uno stato di abbruttimento, di oppressione, di intimidazione, di divisione e di ignoranza e se dall'altra, non mettesse nelle mani della borghesia l'apparato gigantesco della menzogna e dell'inganno, della mistificazione in massa degli operai e dei contadini, del loro istupidimento" scriveva Lenin.

Questo gigantesco apparato borghese ci vede impreparati e ci impone di orientare le nostre analisi e discussioni su questa debolezza, traendo dalla Rivoluzione sovietica quegli insegnamenti sul potere politico e sul partito comunista che ancora oggi si confermano validi strumenti per la liberazione dallo sfruttamento.

La lotta di classe tra proletariato e borghesia è uno scontro mortale, senza esclusione di colpi, senza possibilità di attenuazioni. Il capitalismo nella sua fase decadente e morente, quella imperialista, acutizza lo scontro rendendolo insopportabile per milioni di uomini che ne pagano le conseguenze.

Il sistema imperialista è sempre più pericoloso e avido di guerre, di distruzione e morte per la grande maggioranza dell'umanità. Ma per potersi tenere in vita e svilupparsi deve creare nuova classe operaia e questa - acquistando la coscienza della sua forza - si evolve sino a rivendicare il potere politico attraverso le lotte di classe fino alla rivoluzione.

Come viene indicato nel Manifesto comunista di Marx-Engels... "Di tutte le classi che oggi stanno di fronte alla borghesia, solo il proletariato è una classe veramente rivoluzionaria. Le altre classi decadono e muoiono con la grande industria, mentre il proletariato ne è il prodotto più genuino".

La lotta di classe è una guerra, quella della borghesia contro il proletariato, e viene condotta con scientificità, utilizzando tutti i mezzi necessari. Per questo per i comunisti non sono possibili improvvisazioni, né pressapochismi.

Le nostre risorse e le nostre energie sono infinitamente più ridotte di quelle del nostro avversario che ha l'apparato statale, quello economico e finanziario, quello clericale, i sindacati, i partiti borghesi, riformisti e i finti comunisti. Noi non possiamo più permetterci di disperderle, ma dobbiamo fare tutto il possibile per razionalizzarle e renderle più incisive.

In questo senso abbiamo cercato di muoverci con nuova unità in questi anni promuovendo o appoggiando tutte le iniziative che secondo noi andavano in questa direzione.

Non si tratta comunque solo di volontà, anche se questa non è secondaria, ma di una visione del Partito comunista come reparto cosciente ed organizzato della classe operaia, e non come un'organizzazione di avanguardia per la classe.

Noi non ne facciamo una questione di quantità ma di qualità, essere o non essere parte integrante della classe operaia, la sua parte cosciente, organizzata in Partito.

In questi anni durante i quali la frantumazione in piccoli gruppi ha prevalso sul senso di unità di classe e anche sulla ragionevolezza possiamo dire onestamente di aver fatto qualche passo in avanti per realizzare lo Stato Maggiore del proletariato?

Certamente no, né si potrà fare se non riusciremo a dare una sterzata al nostro modo di pensare e di agire.

Essere avanguardia non significa lanciare parole d'ordine più altisonanti, più rivoluzionarie, significa costruire - giorno dopo giorno - a partire dai propri posti di lavoro e di studio un rapporto con la classe che permetta di fare quei salti di coscienza sia sul piano politico che sindacale tali da cominciare a costruire insieme all'esercito anche il suo comando generale.

La capacità di essere il cuore della classe, sentire il suo stato d'animo, vivere le sue contraddizioni, avere le sue volontà, è possibile solo se sono gli stessi proletari si organizzano come "classe per sé".

Il Partito Comunista non ha bisogno di folle di iscritti, ma di un'organizzazione disseminata nei gangli vitali della società, in particolare là dove si produce il plusvalore, poiché la sua battaglia non è quella parlamentare ma lotta rivoluzionaria per il potere politico contro il potere del capitale.

Un'organizzazione anche piccola ma capace di muovere grandi masse è il principio organizzativo che ci deve guidare nella costruzione del Partito.

La Rivoluzione d'Ottobre è stato un evento di proporzioni storiche, il più grande del XX secolo, e ancora oggi rivela l'insostituibile ruolo d'avanguardia nella rivoluzione del partito comunista. Ha alimentato la progressiva crescita del movimento comunista internazionale e la costituzione di numerosi Partiti comunisti. Molti dei quali – pur andando al potere – per varie ragioni non hanno portato a termine questo compito con successo.

Oggi, mentre assistiamo ad un processo degenerativo delle tradizionali organizzazioni del movimento operaio determinato dall'opportunismo e dal revisionismo, di potente influenza ideologica borghese, mentre avanza la campagna anticomunista e si nega l'ideologia per indebolire il movimento operaio, uno dei nostri compiti principali è ribadire la verità sul socialismo, sul marxismo e leninismo e far crescere la lotta di classe.

Nel futuro della classe lavoratrice può esserci solo il socialismo – quello che ha riscattato i russi dallo zarismo, dal capitalismo e dalla guerra imperialista quello tanto temuto dal capitale e dai suoi partiti.

Oggi la lotta dei lavoratori - sottoposti ad un forte sfruttamento - è di difesa, di salvaguardia dei diritti conquistati e sempre più messi in discussione. Ma la classe operaia - l'unica capace di esprimere un interesse

generale e universale - non può limitarsi a questo. Deve porre le condizioni per politicizzare la propria azione attraverso rivendicazioni antagoniste alla strategia del capitale, costruendo nello stesso tempo i fattori soggettivi

indispensabili alla conquista del potere politico cosicché liberando se stessa dallo sfruttamento libererà l'intera società.

Non è l'esperienza socialista che è fallita, è fallita la sua degenerazione revisionista, ma il capitalismo restaurato non si è rivelato certo come risolutore dell'avvenire dei lavoratori e delle masse popolari e dimostra in maniera drammatica come non possono esistere le cosiddette "terze vie". Lo stiamo vivendo sulla nostra pelle.

L'unica soluzione è il socialismo: è l'abolizione della proprietà privata e dello sfruttamento, di tutte le forme di ingiustizia - attraverso la dittatura del proletariato - fino all'abolizione delle classi con il comunismo.

E per la crescita del movimento rivoluzionario, anche a livello mondiale che porti ad una nuova stagione di rivoluzioni sociali, è fondamentale l'unità dei comunisti e la costruzione del Partito Comunista.

W la Rivoluzione d'Ottobre

W l'internazionalismo proletario

---

## INTERVENTO DELL'ASSOCIAZIONE SOLIDARIETA' PROLETARIA

Un saluto da parte di tutti i compagni dell'Associazione. Abbiamo aderito a questo importante anniversario perché condividiamo i contenuti dell'appello che è stato pubblicato dai promotori dell'iniziativa. Riteniamo "un altro mondo è possibile e necessario" una parola d'ordine giusta e ovviamente questo nuovo mondo è il socialismo, di nuovo un socialismo ancora più avanzato e maturo di quello che è stato originato dalla rivoluzione del '17. Abbiamo aderito anche perché tra i punti che sono stati esposti, sicuramente è importante l'aspetto che riguarda la repressione, la denuncia delle persecuzioni contro gli oppositori politici al regime capitalistico borghese, la persecuzione contro i comunisti, i rivoluzionari, gli antimperialisti, gli antifascisti, di tutti coloro che praticamente lottano e combattono contro questo sistema di barbarie. Questo ci riporta agli insegnamenti della Rivoluzione perché la lotta e la resistenza alla repressione sia un aspetto fondamentale per riprendere di nuovo il processo rivoluzionario, affinché il movimento comunista di nuovo risorga e riprenda quello che è stato il cammino interrotto dai revisionismi, così bene esposto dai compagni in precedenza, di quella che è stata la rivoluzione socialista in Unione Sovietica. L'attività che porta avanti l'ASP è proprio quella di sviluppare la solidarietà verso tutti coloro che sono perseguitati e colpiti dalla repressione della borghesia oggi, nel nostro paese e a livello internazionale. Tornando agli insegnamenti della Rivoluzione noi riteniamo che quei rivoluzionari, quei comunisti che hanno portato a compimento quel grande evento storico, per la prima volta al mondo, se non avessero resistito alla repressione feroce che lo zarismo portava contro i rivoluzionari e contro i comunisti, probabilmente la rivoluzione non sarebbe stata possibile. L'insegnamento è che resistere alla repressione è un terreno strategico per i comunisti, oggi come allora, per i quadri del Partito Bolscevico, per i dirigenti del movimento comunista che passarono per le carceri, per le torture, per le deportazioni in Siberia. Se non ci fosse stata la loro resistenza che li ha temprati e formati alla rivoluzione non sarebbe potuto avvenire quel grande evento storico. Questo punto noi lo dobbiamo ben comprendere come insegnamento e lo dobbiamo sviluppare nella lotta di classe di oggi, portando avanti l'attività di lotta e di denuncia contro le persecuzioni e la repressione.

I compagni sin dall'inizio di questa assemblea hanno toccato questo argomento portando degli esempi, perché è una questione importante. Vediamo come in Italia decine e decine di inchieste giudiziarie, di operazioni repressive vanno a colpire non soltanto i comunisti, ma colpiscono anche gli antimperialisti, gli antifascisti. Abbiamo un calendario pieno di appuntamenti giudiziari contro questi militanti colpiti ed è nostro compito, nostro dovere sviluppare verso questi compagni colpiti dalla repressione, tutta la solidarietà possibile e denunciare tutti i meccanismi che la borghesia usa per perseguitare e sbattere in carcere questi compagni.

Dall'esperienza fatta la classe dominante sa che la repressione nuda e cruda può essere controproducente per se stessa, per il suo potere, quindi chi la rappresenta a livello istituzionale e politico cerca di nascondere tutti gli aspetti del carattere persecutorio e repressivo degli strumenti usati che portano decine e decine di comunisti e altri in carcere. La borghesia sa bene che attuare provvedimenti repressivi sempre più forti, allo stesso tempo produce sempre più nemici verso se stessa. Questo è un insegnamento che anche la classe dominante ha ricavato dalla storia e l'ha portata a costruire un sistema politico e istituzionale di controrivoluzione preventiva, cioè un sistema che cerca in qualsiasi modo di fare sì che le masse popolari, la classe operaia, il movimento dei lavoratori, non si uniscano ai comunisti, ai rivoluzionari, a coloro che vogliono trasformare questo mondo e vogliono di nuovo riprendere quel cammino rivoluzionario che porta ad una nuova ondata di rivoluzione proletaria.

Oggi, quindi, noi siamo qui per sottolineare soprattutto questo aspetto, per sottolineare l'importanza che tutti noi, tutti quelli che tengono alla ripresa del movimento comunista e rivoluzionario per fare dell'Italia un nuovo paese socialista, insieme a tutto il resto del mondo un sistema economico mondiale socialista, è fondamentale non nascondere la necessità di combattere contro la repressione e denunciarla in qualsiasi momento. Quindi sostenere tutti coloro che ne sono colpiti e sostenerne la loro resistenza. Questo mi porta a ricordare alcune iniziative che stiamo portando avanti, tra queste la battaglia a difesa dei due prigionieri politici turchi che dal

1 aprile 2004 sono rinchiusi nelle carceri italiane. Sono due comunisti accusati di fare parte di una organizzazione comunista turca ritenuta "terrorista". Essi sono dal 2004 in carcere in realtà solo perché il governo Turco ha chiesto al governo Italiano di carcerare questi comunisti, che in Europa insieme ad altri comunisti turchi, stanno portando avanti una campagna di denuncia costante e continua contro il regime fascista Turco. Il governo Italiano, in cambio di interessi economici con questo Paese, sta tenendo in carcere questi due comunisti turchi, che si chiamano Avni Er e Zeynep Kilic. Recentemente il governo Turco ha chiesto l'extradizione di uno di questi prigionieri e noi stiamo portando avanti una campagna contro questa estradizione. Uno dei momenti di questa battaglia è la raccolta di firme contro l'extradizione. L'extradizione verso la Turchia equivarrebbe per questi compagni a portarli verso un regime che come tutti noi sappiamo usa metodi fascisti di repressione, usa la tortura nelle carceri fino all'assassinio politico.

Inoltre vogliamo ricordare che il 21 e 22 novembre ci sarà a Parigi il processo d'appello contro i militanti del (n)PCI, che già in 1° grado sono stati condannati a 5 anni di carere e libertà vigilata. Su questa questione chiediamo a tutti di prendere posizione e di sostenere la denuncia di questa operazione di persecuzione. Contro il (n)PCI questa persecuzione rappresenta l'8° procedimento giudiziario. Inoltre abbiamo saputo di recente che è stato aperto contro la carovana del (n)PCI il 9° procedimento giudiziario. Chiediamo quindi di sostenere anche questi compagni, mettendo una firma al banchetto dei CARC.

Concludo dicendo che in Italia ci sono tante altre situazioni repressive, non da ultime quella dei compagni arrestati il 12 febbraio a Milano e l'ultimo procedimento giudiziario ai compagni del sindacalismo di base, i compagni dello Slai-cobas per il sindacato di classe e di Proletari Comunisti. Bisogna sempre, in ogni caso, al di là dei metodi di lotta politica messi in atto da tutti questi compagni che vengono perseguitati e accusati di reati vari, esprimere la solidarietà verso di loro. Sappiamo bene che la borghesia usa contro questi compagni, l'accusa del reato comune per tenerli in carcere e riservandogli un trattamento speciale. Questi prigionieri sono colpiti non tanto perché hanno commesso un reato in sé stesso (rapina, assassinio, eccetera), ma perché alla base di quei reati perpetrati ci sono delle idee forti, l'idea della trasformazione della società.

Quindi compagni viva il Socialismo, viva la Rivoluzione d'Ottobre, avanti per la nuova Rivoluzione Socialista.

---

## INTERVENTO DEL RED BLOCK

A nome di tutti i giovani porto un saluto rivoluzionario all'assemblea. Come poco fa la compagna ricordava l'importanza della partecipazione delle donne alla rivoluzione, e di avere coscienza di ciò che è stata l'esperienza proletaria dei nostri compagni in Unione Sovietica, così noi giovani maoisti crediamo che per dare un contributo alla costruzione del partito di tipo nuovo nel nostro paese, sia essenziale la partecipazione giovanile. Perché i giovani rappresentano il futuro del paese e quindi anche della rivoluzione.

In questo senso, ricordiamo con orgoglio la partecipazione giovanile alle battaglie contro il g8 a Genova, che hanno rappresentato il risveglio delle masse giovanili del nostro paese, un salto nella loro coscienza e l'irruzione sulla scena politica.

Abbiamo partecipato attivamente alla campagna per questo anniversario dell'Ottobre, affiggendo manifesti in tutte le scuole in cui siamo presenti, dove abbiamo potuto notare che la questione della rivoluzione è viva tra i giovani che aspirano a un cambiamento radicale della società attraverso il rovesciamento di questo e questo governo che attacca anche loro.

Un esempio per tutti di laboratorio di moderno fascismo è il governo locale di Bologna dove i revisionisti al potere, col sindaco Cofferati, attua politiche di repressione dei giovani, a conferma che il revisionismo è l'apripista del moderno fascismo e fautore della repressione. In questo senso i giovani devono essere protagonisti della politica rivoluzionaria che smascheri sia il revisionismo che l'antipolitica, l'antipartitismo piccolo borghese, per guidare l'ingresso della nuova generazione in un'altra politica, quella rivoluzionaria per dare un futuro e una società migliore alle masse giovanili del nostro paese.

---

## CONTRIBUTO SCRITTO DELLA LINEA ROSSA DI GENOVA

Cari compagni, care compagne, non è mia intenzione oggi fare della retorica ma desidero esprimere la mia felicità, convinto che sia il sentimento comune dei compagni qui convenuti: è bello ritrovarsi in questa giornata uniti a tributare da comunisti il nostro omaggio per i 90 anni della Rivoluzione Socialista d'Ottobre! Tributo che estendo a questa assemblea, ai compagni promotori ed organizzatori di questa splendida giornata, a nome mio personale, (mi presento) sono Luciano Bezerédy, giungo da Genova e qui rappresento una modesta realtà comunista La Linea Rossa di Genova, erede di tre cellule del P.C.d'Italia (marxista-leninista) di Genova (la cellula di Genova Centro (quella operaia del porto), la cellula operaia della Val Bisagno e la cellula operaia della Val Polcevera, cellule del Partito Comunista d'Italia (m-l) della frazione Linea Rossa che non aderirono nel 1977 allo scioglimento annunciato dal nostro caro compianto compagno Angiolo Gracci, quando decise di confluire nell'allora DP, e, che della componente Linea Rossa ne è stato il fondatore e principale animatore; i compagni di allora, uno di essi è mio padre, oggi non sono più con noi, ma il loro coraggio e indomito spirito combattivo è ancora con noi. Linea Rossa del P.C.d'Italia (m-l) ha continuato a lavorare ed è grazie a quell'impegno assunto allora da quei compagni di provata fede comunista che oggi Linea Rossa vive ed è pronta a dare il suo contributo per l'unità dei comunisti per la ricostruzione del Partito Comunista marxista-leninista nel nostro paese. La nostra attività, si è diffusa in questi ultimi anni, oltre i confini della nostra città, grazie all'avvento di un mezzo di comunicazione che nella stragrande maggioranza usiamo tutti per tenerci in contatto e far circolare le nostre idee – Internet. Il sito di Linea Rossa – Avanti Popolo! ([www.linearossage.it](http://www.linearossage.it)) – e la sua mailing list, la prima lista di discussione in Internet chiaramente marxista – leninista, credo che siano ormai abbastanza conosciuti avendo iniziato l'attività in rete già dal 1997 e a conferma, abbiamo le numerose testimonianze di stima ricevute in questi anni; attività che ha permesso di far conoscere la nostra modesta realtà e di contribuire alla riuscita di numerose iniziative, alla circolazione della idealità comunista, della cultura marxista leninista. Questo quanto dovuto, pur se in breve di presentazione ed ora vorrei tributare un omaggio all'anniversario della nostra festa.

Compagni, Compagne, 90 anni sono trascorsi, da quel 25 Ottobre 1917, il 7 Novembre del 1917 per noi (secondo il calendario occidentale), quando il Comitato centrale del Partito bolscevico a seguito dell'analisi della situazione politica esposta da Lenin decise di ordinare l'insurrezione e di rovesciare il governo provvisorio: l'azione decisiva, per la rottura dello stato di cose esistenti. Era l'inizio di una nuova era per tutta l'umanità! Il lungo viaggio del Proletariato, dal primo tentativo di presa di potere iniziato a Parigi nel 1871, con la Comune, da semplici operai, proletari, avanguardie riconosciute di una classe che stava nascendo, a quel movimento russo di organizzazione dei soldati, dei contadini e dei lavoratori dell'immenso impero con la complessa dialettica dei partiti e delle correnti rivoluzionarie che hanno avuto luogo in nome della pace, della "terra ai contadini", dell'autodeterminazione dei popoli, e che in Russia lo aveva condotto a sconfiggere l'assolutismo autocratico zarista che pose fine alla dinastia dei Romanov dopo quasi trecento anni di dominio con la Rivoluzione democratico borghese (conosciuta come Rivoluzione di Febbraio) non era giunto al capolinea ma, iniziava con l'assalto al Palazzo d'Inverno la sua trasformazione in Rivoluzione Socialista e di costruzione del primo Stato Socialista del mondo. Con il passaggio del potere ai soviet e proclamata la Repubblica dei Soviet il lungo viaggio del riscatto proletario continuava, viaggio che, nonostante le apparenze causa l'arresto subito dalla deriva revisionista kruscioviana del 1956 dopo il XX° Congresso, con una campagna diffamatoria senza limiti di decenza a colpire attraverso la figura e l'opera del compagno Stalin lo stesso compagno Lenin, campagna denigratoria che continua ancor oggi nel presente, dicevo... il viaggio del riscatto dell'affrancamento degli oppressi non è ancora terminato! In quel 7 Novembre del 1917 non era solamente il proletariato Russo che sconfiggeva per la prima volta nella storia dell'umanità, in Russia, il potere dominante ma, si concretizzava la possibilità per la Classe operaia e contadina di rovesciare il potere (politico) della borghesia e di instaurare il proprio potere politico. Il proletariato guidato dal Partito (bolscevico) diretto da Lenin, che da allora assunse la

qualifica di comunista, a stigmatizzare l'appartenenza con la Comune di Parigi, dimostrò la validità pratica del marxismo, come arma scientifica, impugnabile dal proletariato in quanto classe nella battaglia contro il capitalismo, quale necessità storica ed ineludibile dei Proletari, degli oppressi e degli sfruttati del mondo intero per poter affrancarsi dalla loro posizione di classe subalterna. Allora, volgendo il loro pensiero ai rivoluzionari bolscevichi e al loro partito Comunista guidato da Lenin, i lavoratori del mondo intero compresero da subito che si era giunti ad una svolta storica, dove appunto il potere politico detenuto fino a quel momento dalla classe borghese non era invincibile, anzi era possibile sconfiggerlo! L'assalto al cielo era riuscito, gli schiavi si erano ribellati e avevano vinto!

Uso spesso dire che 90 anni in un processo storico epocale di simile portata sono solo un battito d'ali di farfalla, ne sono convinto! La lotta del riscatto proletario, iniziata agli albori della storia umana è ancora lunga e difficile, ma continua nel presente, confermando tutt'ora la validità marxista della scelta rivoluzionaria per la conquista del potere, dimostrando che occorre in questa lotta senza quartiere, smascherare di fronte alle masse l'opportunismo in tutte le sue varianti pseudodemocratiche-riformiste – come le varianti trasformiste nostrane, un tempo solo revisioniste ora decisamente, indossato l'abito borghese, apertamente schierate con il nemico di classe ne sono la conferma - come le aberranti affermazioni che udiamo per bocca di certi signori non lasciano ombra di dubbio – Occorre riappropriarsi del materialismo dialettico e dei principi del marxismo-leninismo, riconoscendo con Lenin che la caratteristica principale dell'epoca attuale è la crisi generale dell'imperialismo, oggi riconducibile alla attuale denominazione conosciuta come globalizzazione. L'unica soluzione è lottare, lavorare per creare le condizioni necessarie alla transizione verso la società superiore, la società socialista. L'unico altro mondo possibile è il Socialismo per il Comunismo! Riconoscendo che la lotta ideologica è difesa da cui non dobbiamo transigere. L'attualità della Rivoluzione d'Ottobre che, oggi, noi marxisti-leninisti rivendichiamo è racchiusa nella fiducia leninista nelle masse, che sapranno darsi lo strumento necessario per guidare tutta la nostra classe verso la liberazione dallo sfruttamento capitalista. Linea, siamo convinti che indica la direzione giusta da prendere, nonostante il periodo che non è di trincea, di difesa ma, purtroppo, anche se momentanea, di sconfitta, è l'insegnamento a non cedere a non cadere nella alienazione dello sconforto e della rassegnazione e di imparare dai nostri errori. La straordinaria lungimiranza della linea di Lenin, la serrata ed intransigente lotta ideologica, chiarificatrice, che smascherò gli opportunisti della seconda internazionale, linea rivoluzionaria che condusse il Partito bolscevico alla guida della Rivoluzione e alla vittoria, insegna ad essere ottimisti, ad avere fiducia nelle masse. Linea rossa che deve essere di lotta franca, aperta alla dialettica alla ricerca dell'unità delle forze rivoluzionarie, contro l'opportunismo nelle sue diverse varianti di destra e di sinistra e di credere fermamente che il Proletariato che si costituisce come classe in Partito in un autentico Partito Comunista può spezzare l'anello debole della catena, può bloccare per sempre l'ingranaggio della macchina statale borghes-capitalista ed avviare la costruzione della nuova società socialista.

Nella attuale società capitalista, in cui siamo costretti a sopravvivere, dove la corruzione e il degrado morale e politico viene spacciato per "Democrazia", dove chi è ricco è sempre più ricco, dove i fascisti, cacciati a pedate dai Partigiani delle Brigate Garibaldi, oggi si ergono a paladini della "democrazia" parlamentare che essi macchiarono con ogni brutalità, compreso l'omicidio legalizzato, e che calpestarono con la complicità della classe borghese, grazie, oggi, a chi rinnegando la propria storia e con ciò acconsentendo alla criminalizzazione di svolte epocali di trasformazione come la Rivoluzione d'Ottobre, come la Lunga Marcia e Rivoluzione Proletaria Cinese e come accennato poc'anzi della guerra popolare di Resistenza al nazifascismo in cui i partigiani comunisti furono presenti in prima persona e questo già dalla clandestinità, sotto il fascismo, quando gli altri "democratici" erano fuggiti i militanti del P.C.d'Italia di Antonio Gramsci lottavano e pagavano con il carcere, con la tortura fino all'estremo sacrificio! La storia non potranno mai riscriverla!

A costoro che accusano i comunisti di ogni crimine e nefandezza, sapremo rispondere La verità è rivoluzionaria!!! E' nostro compito oggi, a motivo di fermare, bloccare la pressione esercitata dalla

borghesia sulla classe proletaria per mezzo del revisionismo storico e politico, urgente e necessario, l'unità delle nostre forze, rendersi consapevoli che occorre avviare i procedimenti necessari per la ricostruzione del (vero) Partito Comunista, il nemico di classe è quello che teme e continuerà ad ostacolarci per bloccare la riuscita di questo progetto! Dobbiamo ricostruire il Partito Comunista e non saranno le "Cose rosse" o i pseudo-partitini di "sinistra" costituitisi al desco dello sfacelo revisionista a fermarci!

L'attualità della Rivoluzione d'Ottobre, la giustezza della linea politica, del modo di agire leninista è quella di darsi l'arma vincente: Il Partito Comunista! Nel 1848, Marx ed Engels nel loro «Manifesto del Partito Comunista» dichiararono: «I comunisti sdegnano di nascondere le loro opinioni e le loro intenzioni. Dichiarano apertamente che i loro fini possono essere raggiunti soltanto col rovesciamento violento di tutto l'ordinamento sociale finora esistente. Le classi dominanti tremino al pensiero d'una rivoluzione comunista. I proletari non hanno da perdervi che le loro catene. Hanno un mondo da guadagnare». Aggiungiamo, al pensiero dei nostri maestri, di nostro: Oggi è la nostra festa! La strada per la prima volta nella storia dell'umanità è stata aperta dalla grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre spetta ai Comunisti del terzo millennio continuarla fino alla definitiva vittoria del Socialismo in Italia e in tutto il mondo!

Evviva la Rivoluzione d'Ottobre!

Evviva Marx, Engels, Lenin, Stalin! Evviva Antonio Gramsci! Evviva Mao!

---



# CONTRIBUTI E MESSAGGI DALL'ESTERO

**Cari compagni e compagne,**

apprendiamo dalla vostra dichiarazione pubblicata nel giornale ATILIM che celebrerete il 90° Anniversario della Grande Rivoluzione d'Ottobre con una serie di iniziative. Mandiamo i nostri saluti rivoluzionari a tutti i compagni e le compagne che sono impegnati in questo processo, e prima di tutto al Comitato Preparatorio.

Noi siamo donne della Turchia e del Nord Kurdistan, e scriviamo dalla prigione di tipo M GEZBE, accusate di essere membri del MLKP [Partito Comunista Marxista Leninista di Turchia e Nord Kurdistan] Superiamo mura di cemento e fili spinati per essere con voi in questa celebrazione, e vi mandiamo questo messaggio.

Cari compagni e compagne,

la Gloriosa Rivoluzione d'Ottobre non solo ha aperto la via per una vita senza sfruttamento e repressione per milioni di lavoratori, ma ha anche creato le condizioni per la liberazione delle donne, rigettando il dominio patriarcale che discende da secoli di società di classe dominate dagli uomini.

Il proletariato, strappando il potere statale dalle mani della borghesia, cambiò tutte le leggi che privilegiavano gli uomini rispetto alle donne, e stabilì l'eguaglianza del genere di fronte alla legge. Così facendo aprì pure la strada alla liberazione della donna e la marcia verso la società senza classi. La donna sovietica, che fu protagonista in tutti i campi della costruzione del socialismo così come della vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, fu anche combattente in prima linea, armi alla mano, contro il nazifascismo. Dopo la guerra le donne presero parte attiva nella ricostruzione del paese. Ebbero anche un ruolo speciale nella lotta per un "uomo nuovo".

La donna sovietica diventò sempre più militante nel fuoco della guerra civile, acquistò fiducia in se stessa, produsse in pace con la propria natura.

Fu partigiana nella difesa della Madrepatria Socialista.

Furono le Tanya, le Kollontai, le Armand, le Krupskaya.

Per questo la Rivoluzione d'Ottobre è stata contemporaneamente rivoluzione della donna.

Capire e commemorare la Grande Rivoluzione d'Ottobre significa allo stesso tempo capire e commemorare il grande lavoro, il sacrificio e la fede delle donne sovietiche.

Noi non solo dovremo spiegare ai popoli del mondo che il socialismo è la sola alternativa al sistema imperialista che condanna il nostro mondo, l'umanità e i lavoratori alla fame, alla morte e alla guerra senza fine, ma dovremo anche combattere per realizzare il socialismo del 21° secolo.

Cari compagni, salutiamo un'altra volta coloro che hanno partecipato alla gloriosa Rivoluzione Russa, e in particolare le donne lavoratrici che hanno iniziato la lotta che condusse alla Rivoluzione di Febbraio. Salutiamo la Rivoluzione d'Ottobre nel suo 90° anniversario, e auguriamo a voi gloria nella vostra lotta rivoluzionaria in Italia.

**Muhabet Kurt,**

A nome di 15 prigioniere comuniste.

Gebze M Type Prison.

---

## Compagni!

la Rivoluzione d'Ottobre ha segnato il 20° secolo, e questo è un fatto è evidente. Ha mostrato che la borghesia non serve, e che gli operai e i lavoratori possono governare. Ha aperto una nuova era, quella delle rivoluzioni proletarie, nonostante la temporanea sconfitta del socialismo alla fine del 20° secolo. Consideriamo molto significativo che oggi, in un paese dell'Europa Occidentale come l'Italia, il movimento comunista vada alle sue radici e commemori la Rivoluzione d'Ottobre. In

questo particolare momento vogliamo rendere omaggio ai martiri immortali della Resistenza Italiana Antifascista e al grande martire comunista Antonio Gramsci che morì nelle carceri di Mussolini.

Tutte le esperienze del socialismo del 20° secolo appartengono a noi, al movimento comunista internazionale. Dobbiamo farle nostre e difenderle contro i vergognosi attacchi della borghesia e dei suoi agenti ideologici, e imparare da esse con il metodo materialista dialettico. Il 21° secolo sarà anche quello delle rivoluzioni socialiste e delle lotte di liberazione nazionale.

Noi, marxisti leninisti comunisti della Turchia e del Nord Kurdistan, siamo pionieri comunisti rivoluzionari del movimento comunista internazionale nel nostro territorio.

Innalziamo la bandiera dell'internazionalismo proletario e della lotta per un mondo socialista. Combattiamo contro il dominio dell'imperialismo degli USA e di quello europeo nel nostro paese, e contro il sistema di sfruttamento capitalista. Combattiamo contro il giogo colonialista della borghesia turca sul popolo del nostro paese e difendiamo il suo diritto all'autodeterminazione. Molti compagni sono stati imprigionati, molti di loro sono caduti come martiri, ma noi continuiamo sulla via della resistenza, della rivoluzione e del socialismo.

Salutiamo i compagni italiani che nella via verso la rivoluzione lottano contro la dittatura borghese in condizioni molto dure. Condanniamo fermamente la politica repressiva dello Stato italiano.

Anche qui in Turchia in questi giorni facciamo fronte a una forte ondata di attacchi fascisti. Molti comunisti sono imprigionati con l'accusa di essere membri del partito comunista clandestino MLKP. Molti attivisti dell'ESP, giornalisti della rivista ATILIM sono sotto processo con richieste di condanna per migliaia di anni.

La dittatura fascista cerca di muovere la coscienza delle masse in senso reazionario nella lotta che conduce contro il popolo curdo. Ci opponiamo con forza a questa politica colonialista e come comunisti turchi e curdi siamo fermamente a fianco dei nostri fratelli del movimento nazionale curdo. Attraverso questo messaggio vogliamo fare un appello per la solidarietà con il nostro popolo che lotta per la libertà, in particolare per la nazione curda oppressa. L'opinione pubblica in Europa è un fattore molto importante nella lotta politica in Turchia. Rendiamo onore all'esempio del nostro fratello italiano Dino Frisullo, che venne qui in Turchia a sostenere la lotta popolare curda e fu imprigionato per un mese dallo Stato turco. Prendiamo posizione contro le incursioni dell'esercito borghese turco nel Kurdistan iracheno (Kurdistan del Sud) e l'oppressione del popolo curdo.

Vi salutiamo con tutto il nostro sentimento rivoluzionario.

Viva la Rivoluzione d'Ottobre!

Viva Marx, Engels, Lenin e Stalin!

Abbasso l'imperialismo, viva il socialismo!

## **PIATTAFORMA SOCIALISTA DEGLI OPPRESSI (ESP)**

Istanbul, 23.10.2007

---

### **Salve compagni,**

anche se viviamo in parti diverse di questo sistema disuguale, sentiamo di dividere la stessa speranza di creare un altro mondo. Lenin ed i suoi compagni hanno dimostrato che è possibile sconfiggere questi barbari capitalisti. Noi in quanto esponenti della giovane voce della rivoluzione celebriamo il 90° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre con tutti i compagni in Italia e nel mondo intero. Con la speranza di creare nuove Rivoluzioni d'Ottobre.

**Federazione delle Associazioni della Gioventù Socialista di Turchia/Nord Kurdistan**

---

## **AVANTI SULLA STRADA DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE!**

Cari compagni, i nostri migliori auguri per le vostre attività per celebrare il 90° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Le celebrazioni della Rivoluzione d'Ottobre in quasi tutto il mondo a 90 anni di distanza in quasi tutto il mondo in ogni caso dimostrano quanto forte e persistente è il suo impatto sul piano internazionale e anche quanto mantiene la caratteristica di indicare ai comunisti il percorso che abbiamo davanti.

Nonostante questo, ci sono persone che danno enfasi particolare al fatto che la Rivoluzione d'Ottobre non avrebbe carattere internazionale, e che in questo secolo dovremmo agire secondo la strategia della rivoluzione internazionale contro l'imperialismo.

La Rivoluzione d'Ottobre ha significato un progresso delle classi sfruttate e oppresse e prima di tutto del modo di lottare della classe operaia, del suo modo di organizzarsi, di pensare e di vivere. Da questo progresso non si torna indietro.

La Rivoluzione d'Ottobre è stata la manifestazione chiara del fatto che il cammino dello sviluppo sociale va dal mondo capitalista a quello socialista. È manifesto che la Rivoluzione d'Ottobre è stata un progresso qualitativo totale: è il primo passo verso un mondo senza sfruttamento.

La Rivoluzione d'Ottobre ha mostrato che la classe operaia, insultata dalla borghesia e costretta alla povertà e alle ristrettezze (i "dannati" del mondo) possono prendere il potere, creare un proprio ordinamento e stabilire la dittatura del proletariato.

La Rivoluzione d'Ottobre è un appello; è l'appello della classe operaia e dei popoli e delle nazioni oppresse per la rivoluzione.

Oggi la Rivoluzione d'Ottobre continua ad esserci d'insegnamento: ci mostra la via per le questioni che sono oggi spesso al centro del dibattito: quale partito, partito della classe o delle classi, quale teoria, quale ideologia, la combinazione di teoria e ideologia, ecc.

Dal punto di vista del risultato pratico, la Rivoluzione d'Ottobre significa massima estensione della democrazia e dei diritti per la classe operaia e le masse lavoratrici. Significa fratellanza e uguaglianza internazionale invece che oppressione. La Rivoluzione d'Ottobre significa internazionalismo proletario.

La Rivoluzione d'Ottobre mostra che non si può fare una rivoluzione senza un partito bolscevico.

Sebbene siano passati 90 anni, le discussioni e le valutazioni della Rivoluzione d'Ottobre mostrano che essa non era un fatto limitato alla Russia, che "questa rivoluzione non si poteva considerare solo da un punto di vista nazionale", come disse Stalin, ma che essa aveva un carattere internazionale.

Desideriamo dire che le attività celebrative della Rivoluzione d'Ottobre contribuiscono alla lotta internazionale per la sua difesa. Ci congratuliamo con voi per i vostri sforzi.

Il nostro Partito Comunista Marxista Leninista continua ad imparare dalla Rivoluzione d'Ottobre e segue la via che essa ci mostra per condurre la lotta per l'egemonia.

Viva l'internazionalismo proletario!

Viva la Rivoluzione d'Ottobre!

Viva il Marxismo-Leninismo!

**MLKP Turkey/Northern Kurdistan International Bureau**

---

## Al comitato promotore del

### 90° ANNIVERSARIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

*"Noi vogliamo trasformare il mondo. Vogliamo mettere fine alla guerra imperialista mondiale, nella quale sono coinvolte centinaia di milioni di uomini [...] ed alla quale non si potrà mettere fine con una pace davvero democratica senza la più grandiosa rivoluzione che la storia dell'umanità conosce: la rivoluzione proletaria." (V.I. Lenin, aprile 1917).*

La Grande Rivoluzione d'Ottobre risvegliò l'entusiasmo e la speranza tra i proletari ed i lavoratori del mondo, e suscitò anche uno smisurato odio delle classi capitaliste, della reazione, contro il partito bolscevico ed i suoi prestigiosi dirigenti. Fu una rivoluzione senza precedenti nella storia dell'umanità, una rivoluzione che *"sconvolse il mondo"*.

In Russia, la rivoluzione portò a termine la creazione non solo di uno Stato e di un governo differenti, ma anche di un'autentica civiltà, una forma di vita superiore (la socializzazione e collettivizzazione), un'organizzazione nazionale basata sull'uguaglianza e la libertà dei popoli, ed una fioritura culturale e scientifica che sbalordì il mondo.

L'URSS fu per decenni un fattore decisivo nella storia umana; riuscì a consolidare una ferra unità popolare che le permise di superare con successo le dure prove che dovette affrontare: la guerra civile, l'intervento imperialista, la collettivizzazione e l'industrializzazione, la guerra di sterminio e d'invasione perpetrata dalle orde hitleriane istigate dalle cosiddette democrazie occidentali; la spettacolare ricostruzione del paese nel dopoguerra, ecc.

Tra le molte esperienze e lezioni che ci offre la Rivoluzione d'Ottobre, dell'attività del primo Stato socialista della Storia, c'è la messa in pratica dell'internazionalismo proletario, sintetizzato nella famosa e risoluta parola d'ordine formulata nel Manifesto del Partito Comunista: *"Proletari di tutti i paesi, unitevi!"*. Internazionalismo attivo, non parola vuota come quella dei socialdemocratici e di altri. Il Potere sovietico l'applicò in Russia in forma chiara e convincente, fece dell'impero zarista un'unione di Repubbliche con l'adesione volontaria dei popoli delle sue numerose nazionalità.

La stessa URSS ricevette quell'Internazionalismo nella sua lotta contro la coalizione imperialista, collegata coi kerenskisti, che nei primi mesi della Rivoluzione pretesero di soffocarla scatenando una crudele guerra civile. I marinai della flotta francese del Mar Nero che, sotto la guida del comunista Marty, si rifiutarono di attaccare l'URSS, sono una dimostrazione di tale internazionalismo il quale, come indica il suo nome unito alla parola proletario, deve regolare le relazioni tra i partiti fratelli, su un piano di uguaglianza, tenendo in conto lo sviluppo ineguale, tanto nelle questioni organizzative che in quelle politiche.

L'internazionalismo ha non solo manifestazioni congiunturali più o meno grandiose, come furono per esempio le Brigate Internazionali nella lotta contro il nazifascismo in Spagna, ma deve anche avere forme organizzative. Così lo intesero Marx, Engels, Lenin, Stalin e tutti i grandi rivoluzionari. A seguito alla Rivoluzione di Ottobre, Lenin ed i bolscevichi organizzarono la III Internazionale, nella quale, tra le altre responsabilità, si stabilì la formazione di partiti bolscevichi, marxisti-leninisti diremmo oggi, in tutti i paesi. Questo è pure oggi un compito posto e che deve essere realizzato. La Conferenza Internazionale di Partiti ed Organizzazioni Marxisti-Leninisti, CIPOML, è un'espressione di questa necessità, ma è ancora lontana dall'essere una nuova Internazionale. L'internazionalismo proletario che difesero con ardore Lenin, Stalin, Dimitrov, ecc., è la solidarietà internazionale dei proletari del mondo e, proprio come fecero i bolscevichi, deve essere uno dei principi e delle componenti dei veri partiti marxisti-leninisti.

Allo stesso modo, seguendo l'esempio dei grandi dirigenti della costruzione del socialismo nell'URSS, affermiamo che la violenza rivoluzionaria è imprescindibile per abbattere la borghesia e le altre forze capitalistiche che agiscono contro il proletariato ed i popoli dal mondo. La violenza rivoluzionaria, a partire da una certa fase della lotta di classe, è inerente a questa. La violenza rivoluzionaria, la cui espressione più alta è la dittatura del proletariato, "l'organizzazione dell'avanguardia degli oppressi in classe dominante per schiacciare gli oppressori", è uno dei principi più denigrati dai socialdemocratici, dai revisionisti e dagli altri opportunisti. Krusciov, nell'infame XX Congresso, lanciò tutta una serie di calunnie ed attacchi contro Stalin, contro la violenza rivoluzionaria e la dittatura del proletariato. Stalin, il grande continuatore dell'opera di

Lenin, portò a termine una ferrea lotta per l'applicazione di questo principio che si manterrà nella mente di tutti i comunisti. Noi difendiamo l'opera di Stalin e diciamo con Lenin:

*"Marxista è soltanto colui che estende il riconoscimento della lotta delle classi sino al riconoscimento della dittatura del proletariato. In questo consiste la differenza più profonda tra il marxista e il banale piccolo-borghese (e anche il grande)."*

Nel corso delle grandi realizzazioni del Potere Sovietico, delle sue vicissitudini e problematiche, venne fuori il colossale tradimento di Krusciov e dei suoi seguaci che, minando le fondamenta dello Stato socialista nell'URSS, scatenarono l'entusiasmo della borghesia e dei reazionari del mondo, tra i quali si dovrebbero includere i revisionisti moderni che, sia pur con differenti forme e manifestazioni, fanno parte dello stesso blocco opportunistico ed antimarxista-leninista. La reazione profetizzò la fine delle idee comuniste, del ruolo decisivo del proletariato, della classe operaia, e pertanto, l'inutilità dei partiti comunisti.

I partiti ed organizzazioni membri della CIPOML sostengono ed affermano che il partito comunista è il motore indispensabile che dà coscienza, organizza e dirige al proletariato, come forza principale in alleanza coi contadini poveri, dove ci sono, e le classi popolari, nella sua lotta rivoluzionaria. Lo sviluppo dell'imperialismo, i grandi progressi nella tecnologia, le scoperte di ogni tipo che si sono verificate, non hanno annullato, né potevano farlo, la lotta di classe. Tutte le realizzazioni dell'epopea dell'Ottobre, diretta da Lenin e Stalin, continuano ad essere di attualità; la lotta di classe continua ad essere il motore della Storia, ed il partito comunista il principale propulsore, incaricato di far comprendere l'affermazione di Marx:

*"Gli uomini non possono liberarsi che per la loro stessa azione, non per il capriccio di un mecenate o per la volontà di un dittatore illuminato."*

La tesi sull'anello debole, cioè quello in cui le contraddizioni fondamentali sono più acutizzate, particolarmente quella che oppone il proletariato alla borghesia, è anch'essa di attualità e deve essere tenuta in conto tatticamente nella lotta internazionale dei comunisti. Tuttavia la rottura della catena imperialista nell'anello debole o negli anelli deboli, che produce il rovesciamento del capitalismo e l'instaurazione del socialismo, sarà possibile solo se la lotta è condotta da un autentico partito comunista, come ha dimostrato la Rivoluzione del 1917. La Russia era un anello debole del sistema capitalista, ma non era l'unico. Fu il partito comunista, sicuramente diretto, ad essere alla testa delle masse di operai, contadini e soldati, quelli che fecero saltare in pezzi quell'anello, quelli che conquistarono il Palazzo d'Inverno e presero tutto il Potere per i soviet: questa è un'altra delle grandi lezioni ed esperienze di quell'eroica impresa che si manterrà negli annali della rivoluzione orientandoci e stimolandoci.

Si può affermare che senza un partito marxista-leninista, temprato nella lotta e con una solida ideologia, con fermezza ed audacia organizzativa e dirigenti sperimentati che sappiano vedere più lontano ed avvantaggiarsi in occasione degli avvenimenti, senza questo Partito le masse popolari potranno ottenere successi momentanei, vittorie parziali, ma non potranno mai portare a termine la rivoluzione nel suo senso più profondo, poiché *"solo un Partito diretto da una teoria di avanguardia può assolvere il compito di combattente di avanguardia."*

Nel ricordare il 90° Anniversario della Gran Rivoluzione di Ottobre, diretta da Lenin, Stalin ed altri importanti dirigenti bolscevichi, la Conferenza Internazionale di Partiti ed Organizzazioni Marxist-Leninisti, sottolinea ed enfatizza l'attualità e la validità del marxismo-leninismo per la classe operaia ed i popoli del mondo, di fronte alla schiera delle teorie pseudo marxiste, come l'anarchismo, la socialdemocrazia, l'eurocomunismo, il trozkismo, l'utopismo, ecc., fino a quelle che attualmente tentano di penetrare nella classe operaia e nei settori progressisti. Molte di queste teorie, aizzate dalla borghesia e dal suo esercito di intellettuali "critici", non sono altro che rattoppi di vecchie idee, mascherate da nuove, che sempre, in ogni momento, finiscono per fare il gioco della reazione; sono questi nuovi filosofi che non scoprono niente di nuovo, teoretici che teorizzano e disprezzano ed ignorano la forza dell'azione, della pratica; la loro analisi non serve per trarre conclusioni, ma teorizzano per spiegare conclusioni prestabilite. Sono quelli che affermano che il marxismo è sorpassato, che il leninismo si oppone al marxismo e che tirano fuori delle maniche teorie che vanno "oltre il Capitale". Per noi il marxismo, sviluppato dagli enormi e geniali apporti di Lenin (il marxismo-leninismo), non solo è attuale, ma dalla sua corretta applicazione dipende il progresso delle forze proletarie, rivoluzionarie, il suo radicamento tra le masse popolari, l'impulso della lotta vitale per sconfiggere e sradicare il capitalismo, per aprire la via alla costruzione del

socialismo. Accogliamo la già classica formula:

*"Il marxismo-leninismo è la scienza relativa alle leggi della natura e della società, la scienza della rivoluzione delle masse oppresse e sfruttate [...] È l'ideologia della classe operaia e del suo partito comunista."*

È una scienza viva, in movimento; non è e non sarà mai, nelle mani dei comunisti, un catechismo, un dogma, bensì una guida per l'azione e l'analisi dialettica. Come evidenziava Lenin: *"Senza teoria rivoluzionaria, non vi può essere movimento rivoluzionario."* In conclusione, facciamo nostre le parole di Lenin:

*"Al proletariato russo è spettato il grande onore di cominciare, ma non bisogna dimenticare che il suo movimento e la sua rivoluzione sono solamente una parte del movimento proletario rivoluzionario mondiale."*

VIVA LA GRANDE RIVOLUZIONE D'OTTOBRE!

VIVA IL MARXISMO-LENINISMO!

VIVA L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO!

**Conferenza Internazionale di Partiti ed Organizzazioni Marxist-Leninisti (CIPOML):** Partito Comunista di Germania (KPD), Partito Comunista Rivoluzionario del Brasile (PCRB), Partito Comunista Rivoluzionario dell'Alto Volta (PCRV), Partito Comunista della Colombia Marxista Leninista (PCdeC (ML), Partito Comunista dei Lavoratori della Danimarca (APK), Partito Comunista Marxista Leninista dell'Ecuador (PCMLE), Partito Comunista di Spagna Marxista-Leninista (PCEM-L), Partito Comunista degli Operai di Francia (PCOF), Organizzazione per la Ricostruzione del Partito Comunista di Grecia (OAKKE), Partito del Lavoro dell'Iran (PTI-Toufan), Partito Comunista del Messico Marxista Leninista (PCM(ML), Organizzazione Marxista Leninista "Rivoluzione" della Norvegia, Partito Comunista del Lavoro della Repubblica Dominicana (PCT), Partito Comunista degli Operai della Tunisia (PCOT), Partito Comunista Rivoluzionario della Turchia (TDKP), Partito Comunista Cileno (PCC Azione Proletaria).

---

**Cari compagni,**

A nome del CPG (m-l) abbiamo il piacere di esprimere i nostri più calorosi saluti rivoluzionari a voi ed ai partecipanti della vostra conferenza. La vostra iniziativa per celebrare il 90° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre è assai significativa, particolarmente durante questo periodo nel quale la reazione globale sta cercando di criminalizzare chiunque rivendica di essere comunista e sostiene le idee comuniste. Stanno tentando di criminalizzare qualsiasi sforzo della classe operaia e dei popoli di resistere ed organizzare la loro lotta contro l'attacco del sistema capitalista-imperialista in tutto il mondo; contro il saccheggio degli imperialisti e le loro guerre, contro il tentativo del sistema capitalista di abolire i diritti democratici del popolo – con il pretesto del "terrorismo"- e delle conquiste ottenute attraverso lunghe e sanguinose lotte. La reazione globale vorrebbe cancellare dalla memoria dei popoli le conquiste ed i successi del movimento comunista, per calunniare la loro lotta e far loro credere che capitalismo è il solo percorso possibile.

Ma qualsiasi cosa facciano è impossibile cancellare la storia. La Rivoluzione d'Ottobre è avvenuta. E la classe operaia è riuscita a stabilire il suo stato ed a cambiare la storia dell'umanità. Certo, la lotta di classe è stata condotta fin dal primo momento in cui lo sfruttamento e l'oppressione sono state imposte sui dannati della terra. Ma l'Ottobre fu il primo momento che ha dimostrato che la classe operaia può conquistare il potere e creare una nuova società senza sfruttamento. Esso ha ispirato la classe operaia ed i popoli di tutto il mondo ed il suo impatto ha scosso le fondamenta dell'intero pianeta.

Nonostante il fatto che sia stata sconfitta - non a causa di un nemico esterno ma dai difetti e dalle contraddizioni che lo stesso sistema socialista aveva generato e che non è riuscito a risolvere correttamente – quindi a causa dei revisionisti ed il capitalismo fu restaurato in Unione Sovietica e nei paesi dell'est, e nonostante il tentativo di Mao e della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria di rispondere alle stesse questioni senza riuscire a vincere, il significato della rivoluzione d'Ottobre rimane di grande valore per la classe operaia ed i popoli di tutto il mondo.

Il primo ciclo si è chiuso con il collasso dei regimi revisionisti ma è rimasto impresso nella coscienza di miliardi di lavoratori che questo primo tentativo è stato possibile e che il suo fallimento non era inevitabile; è stato semplicemente un tentativo incompleto che richiede la costante affermazione del dominio dei lavoratori.

La Rivoluzione d'Ottobre ispira e guida le lotte rivoluzionarie in paesi come il Nepal, le Filippine, l'India, ecc. Ispirare e guida le lotte della classe operaia e dei popoli contro l'offensiva del sistema capitalista-imperialista per abolire le conquiste ed i diritti democratici. I comunisti hanno il dovere di appoggiare questi sforzi rivoluzionari in quei paesi e queste lotte nelle metropoli capitaliste, ed attraverso la lotta di classe, ciascuno nel proprio paese di preparare la strada per il movimento comunista e la rivoluzione proletaria nel 21° secolo.

Viva la Rivoluzione d'Ottobre

Viva la Solidarietà Internazionalista

**Communist Party of Greece (marxist-leninist)**

---

**Cari compagni,**

in occasione della celebrazione del 90° Anniversario della Grande Rivoluzione d'Ottobre, il Partito Comunista di Spagna (m-l), vi fa arrivare i suoi saluti fraterni e combattivi.

Il significato incancellabile di quell'eroica impresa, che ha trasformato il mondo, che ha scosso le fondamenta del sistema capitalista, è noto. Da allora, più nulla è rimasto come era. Nulla potrà fare marcia indietro, sebbene a volte sembri così. Le aspirazioni rivoluzionarie che animano tutti noi, ci chiamano anche a cercare una maggiore unità nella pratica e, certamente, nella teoria. Che la bella parola «Unità» non sia utilizzata invano, che non perda il suo meraviglioso significato; non permettiamo che i filistei la svendano.

Tutti noi che difendiamo e cerchiamo di applicare il marxismo-leninismo alle nostre condizioni di vita e di lotta, ci imbattiamo in molteplici problemi e difficoltà. Però non siamo soli; sappiamo che in tutte le parti del mondo ci sono comunisti che lottano, partiti ed organizzazioni che si sforzano di avanzare, fratelli di classe animati dalle stesse esperienze e da comuni obiettivi.

Oggi che ricordiamo la grande festa degli sfruttati e degli oppressi, rendiamo omaggio a tutti quei compagni che sono caduti nel combattimento, nella lotta contro la reazione, a quelli che hanno sofferto e soffrono in prigione ed, infine, a tutti i militanti comunisti che al Nord, al Sud, all'Est ed all'Ovest del pianeta, alzano le rosse bandiere del proletariato, le bandiere della rivoluzione, le bandiere di Lenin e di Stalin.

Salute compagni! Avanti fino a spezzare le catene dell'oppressione; fino alla vittoria finale!

Viva il Marxismo-Leninismo!

VIVA L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO!

Madrid, 25 Ottobre 2007

**Comitato Centrale del Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista)**

(Membro della Conferenza di Partiti e Organizzazioni Marxist-Leninisti)

---

## **Saluto al Comitato preparatorio per l'organizzazione dei festeggiamenti in Italia per il 90° Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.**

Cari compagne e compagni, cari colleghe e colleghi,

in occasione dei festeggiamenti per il 90° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, vi inviamo i nostri migliori saluti internazionalisti e rivoluzionari dalla Germania. Vi auguriamo un gran successo in quest'occasione!

Anche l' MLPD sta organizzando in diverse città tedesche un momento di discussione sul tema "90° Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre e futuro del Socialismo". In quella occasione informeremo anche delle vostre iniziative. Siamo con voi!

La Rivoluzione d'Ottobre è stata un esempio in tutto il mondo per le masse popolari e di lavoratori. Ha rappresentato il punto di partenza per la costruzione del socialismo nell'Unione Sovietica di Lenin e Stalin, fino a quando nel 1956 è stata tradita ed è salita al potere una classe di capitalisti burocrati.

La Rivoluzione d'Ottobre vive! I potenti della terra non sono riusciti a cancellare la considerazione di cui quella esperienza gode nel mondo, nemmeno in Germania dopo la riunificazione. In un recente sondaggio il 50% degli intervistati dell'ex Germania occidentale, e il 70% di quelli dell'ex Germania Est hanno risposto che "il Socialismo è una buona idea, che è stata applicata male". Il Socialismo però non è stata solo una buona idea, ma una realtà per due terzi della terra.

Per dare ai lavoratori e alle masse popolari un nuovo slancio nella lotta per raggiungere il socialismo reale, noi marxisti-leninisti dobbiamo convincerli del fatto che è possibile far sì che il pensiero proletario prevalga sul pensiero piccolo borghese per ostacolare la degenerazione revisionista.

Dobbiamo imparare dalla geniale guida di Lenin, ma non possiamo prenderla come modello per oggi così com'è. Una strategia che ha come obiettivo la sconfitta dell'Imperialismo deve trovare i modi giusti per raggiungere l'obiettivo traendo spunto dai sostanziali cambiamenti sociali che caratterizzano il nostro tempo. Con l'internazionalizzazione della produzione capitalistica, anche la rivoluzione socialista assume carattere internazionale.

Per questo nel libro "*Götterdämmerung über der neuen Weltordnung*" (*Crepuscolo del nuovo ordine mondiale*, con introduzione di Stefan Engel) nella parte conclusiva sta scritto:

"Finché l'esercito dell'alta finanza internazionale sarà impegnato a riorganizzare prima la produzione e poi il mondo in base ai suoi interessi, non si renderà conto che questo suo stesso campo di battaglia sarà quello della sua sconfitta. Ubriacato dalla sua tessa propaganda sulla "fine della storia" non si renderà conto che con la lo scatenamento delle forze produttive internazionali avrà prestato nuova forza e prospettiva all'umanità verso la conquista di una nuova società senza sfruttamento, oppressione e guerra. Il crepuscolo dei capitali finanziari internazionali è iniziato. E' l'alba di un vero nuovo ordine mondiale, gli Stati Uniti Socialisti."

Per questo siamo felici del lavoro comune del movimento internazionale marxista-leninista in Italia, Germania e in tanti altri paesi.

Proletari di tutto il mondo, unitevi!

Saluti rivoluzionari,

**Stefan Engel – segretario del MLPD**



## **MESSAGGIO DI SOLIDARIETA' IN OCCASIONE DEL 90° ANNIVERSARIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE SOCIALISTA D'OTTOBRE**

Il Fronte Nazionale Democratico delle Filippine (NDFP) esprime i suoi auguri più militanti a CARC, Circolo Lenin (Catania), Proletari Comunisti e Teoria & Prassi che stanno organizzando varie attività per celebrare il 90° anniversario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre.

In quest'occasione ricordiamo il grande lascito del Leninismo, l'istituzione e il consolidamento del primo stato socialista da parte dei Bolscevichi e le grandi conquiste del proletariato e del popolo sovietico nella rivoluzione e nella costruzione del socialismo. Noi traiamo lezioni sia dagli aspetti positivi sia da quelli negativi di questa esperienza di costruzione del socialismo, condanniamo la restaurazione del capitalismo e rinnoviamo il nostro impegno per la lotta rivoluzionaria del proletariato e del popolo per la liberazione nazionale, la democrazia, il socialismo contro l'imperialismo e ogni tipo di reazione.

Nello spirito dell'internazionalismo proletario ci uniamo al proletariato e a tutti i lavoratori del mondo nel celebrare il giorno in cui la classe operaia e il popolo russi sconfissero la borghesia e avviarono la costruzione di una società socialista in un paese vasto che copriva un sesto del globo terrestre.

La Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre è un evento che ha segnato un'epoca. Fu Lenin a guidare la Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre verso l'istituzione del primo stato socialista. La rivoluzione socialista e la costruzione del socialismo furono portate avanti in una situazione difficile e dura. I Bolscevichi dovettero fare fronte a una guerra interimperialista, alla guerra civile e alle guerre interventiste, alla violenza e al sabotaggio da parte dei reazionari, al blocco economico e alle aggressioni degli imperialisti.

Dopo la morte di Lenin, Stalin guidò il proletariato e il popolo sovietici a consolidare ulteriormente la dittatura del proletariato sulla borghesia, costruendo una forte base industriale socialista e un'agricoltura collettivizzata e meccanizzata, e educando milioni e milioni di persone e portandole a un più alto livello culturale. Sotto la direzione di Stalin, il proletariato e il popolo sovietici difesero l'Unione Sovietica dall'aggressione nazista, ricostruirono l'economia sovietica devastata dalla guerra e si avviarono ad istituire il più grande corpo del mondo di scienziati, ingegneri, dottori, artisti, scrittori e altri intellettuali.

La Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre diede ispirazione al proletariato e al popolo dei paesi capitalisti nella lotta per il socialismo e la democrazia contro la borghesia monopolistica e il fascismo. Diede ispirazione ai popoli e alle nazioni oppresse nella lotta per la liberazione nazionale, la democrazia e il socialismo contro gli imperialisti stranieri e i reazionari locali. Aprì la via allo sviluppo di molti paesi socialisti e movimenti di liberazione nazionale su vasta scala dopo la II Guerra Mondiale.

Ci sono voluti almeno 35 anni, a partire dal 1956, perché i revisionisti mascherati da marxisti leninisti restaurassero il capitalismo. Con la sfacciata restaurazione del capitalismo negli ex paesi socialisti, il proletariato e il popolo sono stati sottoposti ad una oppressione e a uno sfruttamento più intensi. Subiscono lo sfascio economico e sociale, la corruzione burocratica, la privatizzazione della sanità, bancarotte, disoccupazione di massa, fame e miseria, guerre civili, conflitti etnici, criminalità ed altri mali del sistema capitalista.

La retorica trionfalistica della grande borghesia sulla cosiddetta vittoria del capitalismo sul comunismo sulla scia del collasso dei regimi revisionisti ha avuto vita breve, il sistema capitalista mondiale vive una crisi senza precedenti.

Molti dei paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina sotto oppressione neocoloniale sono in stato di depressione cronica. Sono afflitti da dissesti economici, disoccupazione di massa, penuria, inflazione e fame diffusa come risultato delle condizioni deteriorate del commercio, di deficit crescenti e del peso del debito estero. La depressione in questi paesi neocoloniali si riflette nei paesi industriali capitalistici e ha come risultato le tendenze recessive prolungate, la disoccupazione di massa, deficit alle stelle, tagli alla spesa e tensioni sociali.

Gli USA, che sono la potenza imperialista guida, sono afflitti da un declino industriale persistente, da problemi di deficit e continuano a declinare strategicamente. La gran disparità di reddito tra pochi sfruttatori borghesi e la maggioranza del popolo americano, e le condizioni socioeconomiche in peggioramento generano sempre maggiore resistenza contro la borghesia monopolistica.

Ci sono differenze crescenti tra i paesi europei e tra essi e gli USA su un vasto arco di questioni. I paesi industriali capitalisti sono in crescente contrasto tra loro su questioni politiche, d'investimento, di commercio, finanziarie e militari.

C'è un nuovo disordine mondiale. Il proletariato e il popolo stanno entrando in un nuovo periodo di lotte rivoluzionarie. La crisi del sistema capitalista che va peggiorando genera condizioni favorevoli alla nuova battaglia per estendere il movimento di massa rivoluzionario.

In occasione di questo 90° anniversario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, ci uniamo ai partiti e alle organizzazioni marxiste leniniste del mondo a sostegno della teoria e della pratica del Marxismo Leninismo. Dobbiamo condurre una controffensiva ideologica e politica contro gli imperialisti e il loro codazzo di anticomunisti piccolo borghesi. Dobbiamo batterci per rafforzare le fila dei rivoluzionari proletari sul piano ideologico, politico e organizzativo.

Dobbiamo sconfiggere l'attuale offensiva ideologica anticomunista degli imperialisti, dei reazionari locali e dei loro agenti, specialmente tra la piccola borghesia che continua a spacciare per socialismo il revisionismo moderno e il capitalismo burocratico nell'intento di screditare la teoria e la pratica del Marxismo Leninismo e di demoralizzare il proletariato e il popolo.

La Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre continua a dare ispirazione al proletariato e al popolo del mondo. I comunisti e tutte le forze rivoluzionarie sono decise a combattere per un mondo migliore e senza sfruttamento.

## **Fronte Nazionale Democratico delle Filippine**

---

### **Cari compagni!**

Dal profondo del cuore ci congratuliamo con voi nel 90° anniversario della Grande Rivoluzione Socialista! d'Ottobre!

Il valore di questo evento è percepito oggi con la massima acutezza. La borghesia ed i suoi accoliti non si sono stancati di propagandare la "sconfitta del socialismo", di sostenere che nel XXI secolo non c'è posto per concetti apparentemente "antiquati" come il Marxismo Leninismo. Ma la realtà vitale di tutti i giorni e di tutte le ore inevitabilmente ne prova il ritorno. E ciò significa la necessità della lotta più attiva per la ripulitura sociale.

Non ci sono dubbi che la splendida continuazione dei grandi eventi del XX secolo diventerà un lampo rivoluzionario a ciel sereno nel secolo attuale.

Viva il Nuovo Ottobre!

**Consiglio di coordinamento del movimento degli operai d'Ucraina.**

**Redazione del giornale "Azione operaia".**

---

---

## MOZIONI CONCLUSIVE

**Prima mozione proposta dal comitato promotore ed approvata dall'assemblea nazionale per il 90° anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre tenutasi a Roma il 10 novembre 2007 presso il Villaggio Globale.**

Noi partecipanti e componenti delle delegazioni dei partiti e delle organizzazioni presenti all'assemblea indetta a Roma il 10/11/2007 per il 90° anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre

- Ringraziamo calorosamente tutti i partiti, le organizzazioni, le compagne ed i compagni che ci hanno fatto pervenire i loro messaggi di saluto e solidarietà internazionalista e tutti coloro che hanno apportato il loro contributo all'assemblea;

- Respingiamo il vergognoso attacco borghese e reazionario contro l'Ottobre sovietico, che mira a riscrivere la storia in senso controrivoluzionario, a criminalizzare i comunisti e le loro organizzazioni; questo attacco mira senza dubbio a disarmare ideologicamente e politicamente la classe operaia e i popoli in lotta per la loro emancipazione e serve ad agevolare lo smantellamento di tutte le conquiste sociali e politiche che, in particolare in Europa, i lavoratori e le masse popolari hanno strappato al sistema imperialista;

- Riconosciamo il valore ed il significato universale della Rivoluzione Socialista d'Ottobre che ha iniziato una nuova epoca nella storia dell'umanità e riaffermiamo il nostro impegno di lotta per la rivoluzione proletaria, che libererà la classe operaia ed i popoli dal giogo del capitale e dalle guerre imperialiste;

- Lavoriamo nel nostro paese per dare forma e direzione ad un movimento rivoluzionario di massa che alzi le bandiere dell'antimperialismo e dell'anticapitalismo, della trasformazione ed il rinnovamento radicale della nostra società, per conquistare un mondo diverso e migliore, che assicuri il benessere e la qualità della vita per le grandi masse: questo mondo si chiama socialismo, unica alternativa alla crisi generale del capitalismo;

- Sosteniamo la lotta dei partiti comunisti di tutto il mondo per la rivoluzione proletaria socialista. Esprimiamo solidarietà con tutti i popoli del mondo che lottano contro l'imperialismo e per conquistare la liberazione sociale e nazionale; sosteniamo le lotte antimperialiste e le guerre popolari in Colombia, America Latina, Turchia, Kurdistan, Nepal, Perù, Filippine, India; sosteniamo la resistenza del popolo cubano al genocida blocco statunitense; sosteniamo la resistenza del popolo iracheno per cacciare gli invasori dal suo territorio e la lotta del popolo palestinese e libanese contro il sionismo israeliano;

- Rifiutiamo i preparativi della progettata aggressione Usa all'Iran che si basa su pretesti falsi come quelli che hanno portato alla guerra all'Iraq e pertanto esprimiamo la necessità di lavorare per dar vita al più ampio fronte antimperialista che si esprima nell'azione e nella mobilitazione dei lavoratori e dei popoli;

- Ci dichiariamo parte integrante e pertanto continueremo ad appoggiare, a sostenere e ad organizzare i movimenti di lotta operaia e popolare nel nostro paese, contro l'accordo su pensioni e welfare, contro una legge finanziaria che regala altri soldi ai padroni, contro lo smantellamento dei diritti e delle conquiste sociali; siamo a fianco dei metalmeccanici e delle altre categorie di lavoratori che si battono per il contratto collettivo e per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro; siamo a fianco delle popolazioni che lottano contro le basi USA e Nato (a Vicenza ed altrove), così come contro i diktat dell'U.E dei monopoli, contro la devastazione ambientale ed il degrado sociale e culturale causati dal capitalismo; siamo ai fianco dei migranti che lottano per i diritti negati dal mostro imperialista;

- Condanniamo e denunciemo la politica repressiva e reazionaria dei governi borghesi, che perseguono gli interessi della classe dominante e riducono la classe operaia e le masse popolari alla miseria, alla precarietà, all'insicurezza, pretendendo inoltre di soffocare la loro legittima protesta e negare il loro diritto di organizzazione e di sciopero;

- Chiamiamo gli operai, i lavoratori, i disoccupati, gli studenti, le donne del popolo, all'unità di lotta, all'unità di classe, sulla base di un programma che rompa completamente con il neoliberalismo e la politica antipopolare e di guerra imposte dal grande capitale e dai suoi governi di centrodestra e centrosinistra, per garantire i diritti fondamentali di tutti i lavoratori, italiani e stranieri, del nord e del sud, giovani ed anziani, uomini e donne;

- Reclamiamo l'immediata libertà dei comunisti, dei rivoluzionari e dei dirigenti popolari incarcerati in ogni paese; il nostro appoggio va a tutte le vittime della repressione, a tutti i prigionieri politici e di opinione che sono ostaggio delle classi dominanti e che continuano ad essere privati della libertà o perseguitati perché combattono per la causa della giustizia sociale e della libertà dei popoli;

- Ugualmente denunciemo e condanniamo la persecuzione politica e giudiziale attuata nei confronti dei dirigenti e i militanti delle organizzazioni comuniste, rivoluzionarie, antifasciste, del movimento operaio e popolare nel nostro paese, nei confronti di tutti coloro che non si vogliono piegare di fronte allo sfruttamento ed alla violenza padronale, che la borghesia pretende di ridurre al silenzio attraverso la repressione, l'intimidazione e misure pseudo-legali volte a liquidare le stesse agibilità democratiche; per questo ci associamo all'iniziativa nazionale che ci deve vedere presenti, ai primi di dicembre a Melfi con manifestazione ai cancelli della Fiat Sata ed assemblea a Rionero;

- Prendiamo, infine, impegno a cooperare in modo più stretto, a rafforzare la nostra unità nel campo pratico ed in quello teorico, per adempiere ai compiti che ci spettano nella lotta per l'emancipazione della classe operaia e dei popoli.

-----

**Seconda mozione proposta dall'Asp ed approvata dall'assemblea nazionale per il 90° anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre tenutasi il 10 novembre 2007 a Roma al Villaggio Globale.**

Noi, promotori e partecipanti di questa assemblea denunciemo e contrastiamo la tortura dell'isolamento carcerario e l'utilizzo dell'art. 41 bis che la borghesia imperialista italiana riserva ai prigionieri politici allo scopo di annientare la loro coscienza rivoluzionaria e indurli così al pentimento e all'abbandono della lotta di classe.

Denunciemo altresì il tentativo del Governo italiano di consegnare nelle mani dello Stato fascista turco i prigionieri Avni Er e Zeynep Kilic detenuti in Italia dal 1 aprile 2004 esponendoli così al rischio concreto della tortura e della vita stessa.

-----